

109.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 APRILE 1975.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Per un più celere finanziamento delle esportazioni (4-08205) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	4631	BIANCO: Sollecita restituzione di opere d'arte esportate in Germania durante l'ultima guerra (4-11436) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	4637
ALOI: Elettificazione di Pietrastoppa di Amendolara (Cosenza) (4-12058) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	4632	BIGNARDI: Sul potenziamento dei collegamenti fra le province di Firenze e di Ravenna (4-07506) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4637
ALOI: Episodi di delinquenza sulla linea ferroviaria Lamezia (Catanzaro)-Napoli (4-12090) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4632	BUSETTO: Sulla morte di Giuseppe Bombasaro, operaio della cementeria di Monselice (Padova) (4-11114) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4638
ASSANTE: Assunzione di personale fuori provincia da parte della Fiat di Piedimonte San Germano (Frosinone) (4-11279) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4633	BUSETTO: Mancata fornitura di gas metano da parte della SNAM di Padova (4-12122) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	4639
BAGHINO: Ventilato trasferimento a Firenze dell'ufficio centrale navigazione delle ferrovie dello Stato (4-11012) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4633	CABRAS: Licenziamento di un operaio rappresentante sindacale dalla ditta D'Agostino di Formia (Latina) (4-11725) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4639
BAGHINO: Disagi verificatisi in Liguria per i nuovi orari di apertura dei negozi (4-11628) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	4634	CATALDO: Collegamento ferroviario diretto Potenza-Roma (4-12652) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4639
BARBI: Attività degli ispettorati del lavoro (4-12697) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4635	CATANZARITI: Sul progettato ponte sullo stretto di Messina (4-00864) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	4640
BARTOLINI: Incidente mortale alla IGROT di Terni (4-10994) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4635	CIRILLO: Bilancio preventivo e consuntivo della Cassa per il mezzogiorno relativo al periodo agosto-dicembre 1974 (4-11026, 11320, 11695, 11815 e 12002) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ) . . . . .	4641
BERNARDI: Pensione di invalidità a Segna Ottavia vedova Pavanello (4-12312) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4636	DI GIESI: Convenzione tra le ferrovie dello Stato e il Consorzio autonomo del porto di Genova per la titolarità	

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

PAG.	PAG.
<p>del servizio manovre portuali (4-07134) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . 4644</p> <p>DI GIESI: Sui trasferimenti di numerosi collocatori comunali (4-10271) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4645</p> <p>GUGLIELMINO: Sulle attività sindacali alla SGS-Ates di Catania (4-11471) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4645</p> <p>LIGORI: Ritardi nella definizione delle ricostruzioni delle pensioni presso l'INPS di Lecce (4-12509) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4646</p> <p>MAGGIONI: Svincolo sulla statale 461, Voghera-Robbio (Pavia), all'altezza di Salice Terme (Pavia) (4-00398) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . . . . 4646</p> <p>MAGGIONI: Potenziamento dell'organico della MCTC (4-12894) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . . 4647</p> <p>MANCA: Vertenza sindacale del personale esattoriale della Cassa di risparmio di Rieti (4-11919) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4647</p> <p>MANCA: Situazione dei dipendenti del cantiere di Città della Pieve della « direttissima » Firenze-Roma in conseguenza dell'ultimazione dei lavori (4-12667) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . . 4648</p> <p>MANCUSO: Ritardo nel pagamento delle pensioni ad ex emigrati siciliani in Belgio (4-10971) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4649</p> <p>MANCUSO: Richiamo in servizio del pensionato INPS Ingrà Angelo (4-11255) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4649</p> <p>MARRAS: Sul comportamento del collocatore comunale di Castelsardo (Sassari) (4-10357) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4650</p> <p>MASCIADRI: Sanzioni per omissioni di apparecchiature atte a prevenire infortuni sul lavoro (4-12110) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4650</p> <p>MENICACCI: Agibilità dell'aeroporto di Perugia-Sant'Egidio (4-09401) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . . 4651</p>	<p>MENICACCI: Sull'acquisto, a Roma, di un immobile da parte dell'ENPAS e sulle assunzioni di esperti e di tecnici (4-10327) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4652</p> <p>MICELI VINCENZO: Sulla proprietà della contrada Cerra di Castellammare del Golfo (Napoli) (4-10742) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4654</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Ricostruzione del ponte Solferino in Pisa (4-00543) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . . . . 4654</p> <p>OLIVI: Per il pagamento integrale delle rette da parte dell'ENPAS (4-09974) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4655</p> <p>OLIVI: Assunzioni presso l'ufficio stralcio delle sopresse confederazioni datori di lavoro (4-11745) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4656</p> <p>ORLANDI: Sollecita composizione della società per la costruzione di una rete ferroviaria e viaria Sicilia-continente (4-09320) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . . . . 4656</p> <p>PAPA: Per il pagamento della indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli della provincia di Benevento (4-10659) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4657</p> <p>PISICCHIO: Sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati (4-12324) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4657</p> <p>PISICCHIO: Incidente mortale sul lavoro sulla tratta ferroviaria Ostuni-Carovigno (Brindisi) (4-12625) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . . 4659</p> <p>POCHETTI: Mancata osservanza della legge sull'orario di lavoro da parte dell'Artigiancassa (4-08520) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4660</p> <p>QUARANTA: Presunti carichi penali del dirigente sanitario dell'INAM di Avellino (4-12214) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . . 4661</p> <p>RENDE: Fermata ad Arcavata dei treni della tratta Cosenza-Paola (4-12087) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . . 4661</p> <p>ROBERTI: Ventilata chiusura degli stabilimenti società ceramiche Casarte di Salerno e Giffoni Valle Piana (4-10703)</p>

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

	PAG.
(risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	4662
SACCUCCI: Liquidazione ENPAS a sottufficiali dell'aeronautica militare (4-06658) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4663
SALVATORI: Carezza di personale presso l'ufficio di collocamento di Vieste (Foggia) (4-12539) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4663
SANZA: Tutela paesistica nella realizzazione dell'autostrada Taranto-Sibari (4-09922) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	4663
STORCHI: Accordi sulla sicurezza sociale con l'Argentina, il Brasile e gli Stati Uniti (4-12086) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	4664
TASSI: Situazione giuridico-previdenziale dei dipendenti della ditta Groppi Luciano di Piacenza (4-12593) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4665
TOZZI CONDIVI: Sull'inquadramento nelle qualifiche dirigenziali presso il Ministero del lavoro (4-12367) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4665
TRANTINO: Regolamento CEE nel settore dei trasporti su strada (4-12865) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	4666
VERGA: Situazione dell'istituto <i>Cor Jesu</i> di Milano nei confronti dell'INPS (4-09033) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4667
ZOPPETTI: Potenziamento delle strutture infortunistiche, in relazione all'incidente avvenuto alla LAMAL di Bresso (Milano) (4-09936) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4668
ZOPPETTI: Sollecito pagamento delle nuove rendite assicurative contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (4-12053) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	4668

lamentano sempre più largamente e che si producono nel finanziamento delle nostre esportazioni attraverso la legge n. 131 relativa all'agevolazione dei crediti di esportazioni a pagamento differito. (4-08205)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ripetutamente messo in evidenza la necessità di un lancio delle nostre esportazioni e quindi di un aumento, compatibilmente con le necessità di bilancio e la politica antinflazionistica governativa, dei mezzi finanziari destinati al sostegno delle esportazioni stesse.

Per quanto concerne anzitutto la parte assicurativa è da sottolineare che già nel 1973 era stata evidenziata l'insufficienza del *plafond* assicurativo (700 miliardi di lire) che, senza tener conto dell'avvenuta svalutazione della lira, era stato fissato in misura quasi simile a quello del 1972 (750 miliardi): esso, infatti, non permetteva già allora di coprire anche i rischi commerciali a breve ed a medio termine, come già avviene in gran parte dei paesi concorrenti.

Tale *plafond* di 700 miliardi di lire fu confermato nel 1974, costringendo il Comitato assicurazione crediti ad adottare particolari criteri restrittivi.

I suddetti criteri restrittivi hanno comportato la segmentazione della garanzia su più *plafonds* limitatamente alle operazioni o quote di operazioni (nel caso, ad esempio, della fornitura di impianti) le cui spedizioni ed i relativi crediti erano rispettivamente previsti e resi liquidi in più annualità, nonché una drastica riduzione della quota assicurata (per i crediti « fornitori » dall'85 per cento al 70 per cento; per i crediti finanziari dal 95-100 per cento al 70 per cento se di tipo « acquirente », cioè da banca a banca, ed al 90 per cento per quelli riconosciuti di particolare interesse economico-politico, mantenendosi la copertura sino al 100 per cento soltanto per i crediti finanziari derivanti da accordi intergovernativi).

L'adozione di questi criteri (la cui portata restrittiva non ha precedenti nella gestione assicurativa statale), se da una parte ha permesso di soddisfare un maggiore numero di richieste, dall'altra ha posto la gestione assicurativa di fronte alla soluzione di gravi problemi nell'utilizzo dei *plafonds* nei prossimi anni.

Per riparare a tali difficoltà, da parte del Governo è stata recentemente annunciata l'intenzione di portare il *plafond* assicurativo a

ALESSANDRINI, ALPINO E ALTISSIMO.  
— Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro: — Per conoscere i motivi degli ingenti ritardi che gli operatori economici

1.400 miliardi di lire. Tale misura, anche se non ottimale, permetterà di sbloccare in parte la situazione.

Anche per quanto concerne il credito agevolato, è stato preannunciato un intervento governativo per aumentare il fondo contributo interessi a disposizione del Mediocredito centrale per il risconto delle operazioni di esportazione a medio ed a lungo termine. Non è stata ancora stabilita la cifra di detto aumento, ma è prevedibile che — date le note esigenze di bilancio — esso debba essere contenuto e proporzionato alle necessità del momento.

Comunque, nell'attuale situazione del paese, caratterizzata da scarsa disponibilità di mezzi finanziari rispetto alle innumerevoli richieste del sistema economico ed alla grave situazione della bilancia dei pagamenti, è impensabile che all'assicurazione debba in ogni caso seguire il credito agevolato. Dovrà in futuro intensificarsi il ricorso, da parte dell'esportatore, al finanziamento a tassi di mercato, una volta ottenuta la garanzia pubblica.

Infatti, per quanto riguarda il finanziamento agevolato, è già stato osservato che il nostro sistema offre scarse disponibilità finanziarie per interventi a favore delle esportazioni. Questo comporta necessariamente il ricorso al mercato dei capitali, nazionali ed internazionali a tassi correnti, con i loro inevitabili riflessi sui prezzi delle forniture.

In particolare, la soluzione del problema del finanziamento del commercio internazionale va ricercata nella utilizzazione delle risorse finanziarie che si stanno accumulando nelle aree economiche dei paesi produttori di materie prime, nei modi e nei termini previsti dalle leggi di mercato. Sarà tuttavia necessario approntare nuove tecniche operative per la realizzazione di questi finanziamenti, in quanto questi paesi sembrano più disposti ad effettuare impieghi sia a breve che a medio e a lungo termine.

*Il Ministro del commercio con l'estero: DE MITA.*

*ALOI. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la località di Pietrastoppa del comune di Amendolara (Cosenza), non usufruisce ad oggi dell'energia elettrica. Tant'è che le numerose famiglie sono costrette a ricorrere, negli anni '70, agli antiquati si-*

stemi di illuminazione, come lumi a petrolio, candele, ecc.

Per sapere quali urgenti iniziative intendano prendere per venire incontro alle esigenze di quella popolazione, e, soprattutto, quali provvedimenti intendano adottare per fare in modo che i lavori di impianto dell'energia, iniziatisi quattro anni addietro, e poi sospesi, vengano sollecitamente portati a compimento. (4-12058)

*RISPOSTA. — Il progetto per l'elettrificazione della località Pietrastoppa del comune di Amendolara — che prevede l'allacciamento di 12 abitazioni rurali per una spesa complessiva di circa 11 milioni di lire — è stato inserito dalla competente commissione regionale per la Calabria tra gli interventi prioritari da realizzare con le provvidenze della legge del 27 ottobre 1966, n. 910 secondo piano verde.*

I lavori relativi sono già in fase di avanzata esecuzione e gli uffici dell'ENEL ritengono che la loro ultimazione possa avvenire entro breve termine sempre che non insorgano difficoltà nell'ottenimento delle servitù di elettrodotto da parte dei proprietari dei terreni interessati dalle residue opere elettriche ancora da realizzare.

I competenti uffici dell'ENEL seguono, comunque, il caso segnalato, con ogni cura, al fine di dare allo stesso la più sollecita definizione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
BUCALOSI:*

*ALOI. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione, che sta verificandosi sui treni della tratta Lamezia-Napoli, ed, in special modo, della tratta Battipaglia-Napoli e viceversa, a causa di numerosi episodi delittuosi, commessi da gruppi di giovinastri a danno dei viaggiatori. In particolare, accade, specie nelle ore notturne, che gruppi di giovani teppisti costringono, con minacce e violenze gli agenti ferroviari, di scorta ai treni, a spostarsi da un vagone all'altro per poi commettere furti a danno dei viaggiatori. E a nulla valgono le reazioni degli agenti ferroviari e i tentativi di acciuffare gli autori, perché, alla prima fermata o al primo rallentamento del treno, i giovinastri si dileguano.*

Per sapere se ritengano opportuno, urgente e necessario, adottare tutte quelle misure di garanzia e di tutela, come l'intensifi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

cazione dei servizi di pubblica sicurezza, di scorta ai treni, in modo che simili ed inqualificabili episodi abbiano a cessare. (4-12090)

**RISPOSTA.** — Gli episodi di delinquenza, che hanno avuto luogo recentemente a danno di viaggiatori sui treni della linea Lamezia-Napoli, sono stati oggetto di particolare attenzione da parte dei competenti organi di polizia ferroviaria dei compartimenti di Napoli e Reggio Calabria ai quali l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha fornito ogni possibile collaborazione per l'attuazione di misure atte a prevenire il ripetersi degli stessi.

A tal fine il 17 dicembre 1974 si è tenuta a Napoli apposita riunione tra i funzionari delle ferrovie dello Stato ed i dirigenti dei commissariati compartimentali di pubblica sicurezza competenti, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie ferroviarie.

In particolare, è stata disposta la scorta ai treni diurni più importanti e a tutti i treni notturni in servizio sulla linea Napoli-Reggio Calabria e sono state istituite apposite squadre con il compito di effettuare ricognizioni a sorpresa, in abito civile, sui vari convogli. Le operazioni hanno condotto all'arresto in flagranza di 4 persone, alla identificazione di altre 16, dal comportamento sospetto, nonché ad elevare numerose contravvenzioni.

Dopo tali interventi non sono stati più lamentati ulteriori episodi di violenza o di minaccia a danno dei viaggiatori.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARTINELLI.*

**ASSANTE E CITTADINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione FIAT di Piedimonte San Germano (Frosinone) ha bloccato le assunzioni previste per i nuovi ampliamenti dello stabilimento, giustificando tale atteggiamento con la crisi dell'automobile; che, secondo voci abbastanza diffuse, la FIAT avrebbe, invece, provveduto alla assunzione di numerosi operai provenienti da fuori provincia, senza richiederne l'avviamento all'apposita commissione provinciale costituita presso l'ufficio del lavoro; che la cosa sarebbe stata possibile per la complicità di qualche sindaco, che avrebbe concesso residenze fittizie, e di qualche dirigente di ufficio di collocamento, che l'avrebbe agevolata; che tale situazione ha determinato uno stato di agitazione nei disoccupati di molti comuni

del Cassinate, che rischia di sfociare in violente manifestazioni di piazza — se ritenga di disporre una immediata inchiesta per accertare la fondatezza di tali notizie, onde adottare con la massima urgenza i conseguenziali provvedimenti per colpire i responsabili e ristabilire la violata legalità. (4-11273)

**RISPOSTA.** — Va detto, in via preliminare, che la commissione provinciale per il collocamento di Frosinone nella seduta del 22 gennaio 1973 decise, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1961, n. 5, di ripartire i posti disponibili presso la FIAT come segue:

zona industriale del Cassinate, 47 per cento compresi i residenti a Piedimonte San Germano;

zona industriale di Ceprano, 10 per cento;

zona industriale di Frosinone, 20 per cento;

zona industriale di Sora, 23 per cento con impegno di attribuire il 13 per cento ai comuni della Val di Comino; fermo restando il diritto di precedenza ai nativi di Piedimonte San Germano.

Ciò premesso, dall'esame degli atti della sezione di collocamento di Piedimonte San Germano si è rilevato che su 184 avviamenti disposti dal predetto ufficio, solo 14 riguardano lavoratori provenienti da altre province, ma residenti a Piedimonte San Germano, mentre 3 si riferiscono a lavoratori di altre province.

Al riguardo si forniscono le seguenti notizie relative a tali ultimi lavoratori:

Cianci Manfredi, saldatore tubista, da Roccamonfina (Caserta), è risultato idoneo ad un corso di addestramento appositamente autorizzato e finanziato da questo Ministero;

La Bella Antonio, elettricista, da Torino, assunto per passaggio diretto dalla Società elettrotecnica di Torino;

Del Greco Luigi, meccanico, da Rocca d'Evandro (Caserta), assunto per passaggio diretto dalla ditta IMMI di Pomigliano d'Arco.

Le anzidette società eseguono, nell'interno dello stabilimento di Piedimonte San Germano, lavori per conto della FIAT.

*Il Ministro: TOROS.*

**BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia che è intenzione dell'azienda di trasferire l'ufficio centrale navigazione a Firenze;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

se sia vero che tale decreto è stato inserito nell'ordine del giorno relativo all'adunanza del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato stabilito per il 10 settembre 1974.

L'interrogante chiede che venga vagliata l'opportunità di recedere da tali intendimenti in considerazione degli inconvenienti che ne deriverebbero e del fatto che le organizzazioni sindacali del settore sono nettamente contrarie.

Va rilevato che l'azienda ferroviaria è la settima società armatrice d'Italia e tale potenza armatoriale deve essere gestita da un ufficio speciale e non dal servizio trazione di per sé impegnato in altri gravosissimi compiti;

che l'incremento del traffico e dei collegamenti con la Sardegna impone una maggiore funzionalizzazione di tale ufficio e non la sua soppressione;

che l'ubicazione dell'ufficio centrale navigazione a Firenze comporterebbe inoltre una disfunzione amministrativa e un maggior dispendio finanziario considerando che i due uffici di esercizio dipendenti sono situati a Civitavecchia e a Messina, località più vicine a Roma che a Firenze.

L'interrogante chiede infine se si ritenga più opportuno dare una maggiore funzionalità all'ufficio, svincolando così da manovre di potere che in ultima analisi sarebbero le uniche a pretendere il trasferimento di cui sopra. (4-11012)

**RISPOSTA.** — Il settore della navigazione delle ferrovie dello Stato, con decreto ministeriale 11 giugno 1971, n. 8722, fu enucleato dal servizio materiale e trazione di Firenze, e strutturato in organismo autonomo con la istituzione dell'« Ufficio speciale navigazione » con sede a Roma.

Ciò era stato deciso in seguito all'aumentata importanza e consistenza del settore medesimo; il che richiedeva un più accentuato potenziamento di esso, basato su prospettive di maggiore autonomia funzionale, e di elasticità organizzativa, amministrativa e procedurale.

L'ufficio speciale ha dovuto però fronteggiare difficoltà via via crescenti a causa di talune condizioni organizzative che, per il loro perdurare nel tempo, hanno costituito vere e proprie carenze.

Tali difficoltà sono da imputarsi, tra l'altro, alle seguenti circostanze:

il personale degli uffici impiegato nell'organismo centrale non è omogeneo, in

quanto distaccato da più servizi, dai quali seguita a dipendere;

costante necessità di ricorrere al servizio materiale e trazione per tutto ciò che attiene ai collaudi inerenti alle nuove costruzioni, a riparazioni e forniture dei ricambi, per i sussidi di personale operaio e di manovalanza, necessario per la esecuzione delle revisioni e visite periodiche di riclassifica delle navi, ecc.;

impossibilità di utilizzare la collaborazione degli uffici del servizio materiale e trazione per tutte le altre incombenze, specie quelle relative alla normativa ed all'amministrazione del personale; alla parte contrattuale, ai problemi degli impianti, alla fornitura dei ricambi, ecc.

Poiché tali carenze di carattere strutturale ed organizzativo, che non consentono all'ufficio di essere autosufficiente, potrebbero dar luogo a lungo andare a serie conseguenze, è emersa la necessità di modificare e ristrutturare in modo adeguato e definitivo l'organizzazione del settore, anche al fine di superare l'attuale situazione sperimentale e provvisoria.

Sulla necessità di una soluzione di tale natura concordano anche le organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate dei disagi di tutto il personale del settore.

In conclusione, si precisa che nessun provvedimento in materia è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'Azienda ferroviaria.

Il problema è attualmente in avanzata fase di studio, e si cercherà di risolverlo adottando quella soluzione che risponda a criteri di funzionalità sul piano organizzativo e di economicità di gestione, salvaguardando nel contempo, d'intesa con le organizzazioni sindacali, gli interessi del personale.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**BAGHINO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio e delle conseguenti proteste, verificatosi particolarmente in Liguria con l'attuazione dei nuovi orari di apertura e di chiusura dei negozi. Non soltanto viene registrata una diminuzione di vendita a Genova per l'anticipata chiusura serale, ma lungo il litorale ligure con particolare riferimento a Rapallo, l'ordine di tenere chiusi i negozi la domenica ed il lunedì mattina oltre ad una restrizione di vendita ha dato luogo a disagi

ed a risentimenti da parte degli stessi turisti. Ove non si ritenesse di provvedere a correggere le attuali disposizioni autorizzando mutamenti negli orari e la apertura domenicale dei negozi situati nelle zone turistiche, marine e montane, in breve tempo vi sarebbe la chiusura di molte attività commerciali con la conseguente estensione della disoccupazione. (4-11628)

**RISPOSTA.** — La regolamentazione dei limiti temporali di svolgimento dell'attività di vendita dei negozi, rientra nella sfera di competenza delle regioni, ai sensi della legge 28 luglio 1971, n. 558.

Il Ministero dell'industria, pertanto, non ha la possibilità di intervenire per modificare le disposizioni impartite dai competenti organi regionali.

*Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: DONAT-CATTIN.*

**BARBI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere gli ostacoli rilevanti che si frappongono all'attività degli ispettorati del lavoro.

Infatti le spese di trasferta dei dipendenti degli ispettorati col 1° gennaio 1975 sono passate a carico dello Stato e conseguentemente ridotte del 40 per cento rispetto al bilancio di previsione: in tale modo l'attività operativa dell'ispettorato del lavoro è stata gravemente compromessa, aggravando le condizioni già denunciate dal ministro del lavoro in Parlamento il 27 febbraio 1974.

L'interrogante chiede se il ministro sia informato che in taluni ispettorati — come, ad esempio, quello di Napoli — sono già stati bloccati gli interventi e il personale è stato richiamato in sede per mancanza di fondi;

se sia vero che il Ministero del lavoro si appresta a impegnare notevoli risorse finanziarie per corsi di addestramento del personale in servizi esterni;

quale impegno potrà avere il personale così addestrato se non potrà essere impegnato nelle operazioni esterne per mancanza di fondi. (4-12697)

**RISPOSTA.** — Per effetto del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, la spesa relativa alla rubrica « ispettorato del lavoro », in precedenza coperta, quasi interamente, dai contributi degli enti previdenziali,

a partire dal corrente anno è stata posta a totale carico dello Stato e, pertanto, inserita nella sistematica generale del bilancio.

Tale modifica ha imposto a questa Amministrazione di programmare le spese per l'intero esercizio, vagliando con la massima oculatezza i fabbisogni previsti e graduando gli accreditamenti in relazione alla rigida disponibilità di fondi sui vari capitoli.

In conseguenza di ciò, mentre è stato possibile accogliere integralmente le richieste concernenti i capitoli 2502 (compensi per lavoro straordinario), 2533 (spese di manutenzione, riparazione locali, ecc.) e 2534 (spese postali e telegrafiche), si è invece reso necessario ridurre l'importo delle richieste avanzate per spese di missioni (capitolo 2503) di manutenzione ed esercizio mezzi di trasporto (capitolo 2535) e per quelle di ufficio (capitolo 2536).

Per quanto riguarda in particolare il capitolo « missioni », le riduzioni effettuate sono da porsi in relazione sia al congelamento degli stanziamenti di bilancio di cui all'articolo 33 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, sia all'accantonamento dei fondi che l'Amministrazione intende riservare ai corsi di aggiornamento e addestramento del personale dei vari ruoli del Ministero, ivi incluso quello dell'ispettorato del lavoro, la cui programmazione va inquadrata in una moderna politica intesa a valorizzare il personale stesso ai fini dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione svolta dagli uffici periferici.

Ciò non ha finora compromesso l'operatività degli uffici relativamente ai più essenziali compiti d'istituto per lo svolgimento dei quali questo ufficio ha provveduto con i normali accreditamenti trimestrali, variamente contenuti rispetto alle richieste formulate dagli uffici stessi, ma comunque in maniera non rilevante rispetto ai fondi effettivamente utilizzati nel passato nel medesimo arco di tempo.

Per particolari esigenze inerenti a compiti inderogabili che non sia stato possibile espletare con i fondi già a disposizione, si è già provveduto, su segnalazione degli ispettorati interessati fra i quali quello di Napoli, alla integrazione dei fondi stessi con accreditamenti supplementari.

*Il Ministro: TOROS.*

**BARTOLINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie in merito ad un ulteriore incidente mortale sul lavoro verificatosi in provincia di Terni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

Nella giornata di lunedì 26 agosto 1974 presso la società IGROT che esegue lavori all'interno delle acciaierie società Ternisiderurgica, l'operaio Bornicchia Proietti Mario di anni 30, addetto al parco rottami, veniva colpito e ucciso da un fondo Siviera staccatosi dal carroponete che effettuava il trasporto di detto materiale.

Il predetto incidente, ultimo in ordine di tempo, di una lunga catena di infortuni mortali verificatisi negli ultimi tempi all'interno delle aziende ternane, evidenzia il permanere di ambienti e condizioni di lavoro che espongono a continuo pericolo la salute e la vita dei lavoratori.

In particolare per quanto riguarda la IGROT, società a partecipazione statale, va notato come da parte della stessa non si permette al servizio antinfortunistico della Terni siderurgica di intervenire nell'area e nella attività produttiva svolta dal proprio cantiere.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per individuare e colpire le responsabilità dell'accaduto e per eliminare le cause che determinano il ripetersi, con allarmante frequenza, di tragici e mortali infortuni sul lavoro.

(4-10994)

**RISPOSTA.** — Va detto, in via preliminare, che l'ispettorato del lavoro di Terni ha svolto, a suo tempo, una tempestiva indagine per l'accertamento delle cause che hanno determinato, il giorno 26 agosto 1974, l'infortunio mortale del lavoratore Proietti Bornicchia Mario, nel cantiere della IGROT ubicato nell'interno dello stabilimento della società Terni Industrie Siderurgiche.

A conclusione dell'inchiesta, l'ispettorato ha inviato apposito rapporto alla competente procura della Repubblica per le determinazioni di competenza in ordine alle eventuali responsabilità.

Sul piano generale della sicurezza del lavoro si informa che, nell'ambito del disegno di legge per l'attuazione della riforma sanitaria, approvato dal Consiglio dei ministri il 31 luglio 1974, è stata accolta l'esigenza prospettata dallo scrivente di procedere alla revisione dell'attuale normativa per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro secondo le indicazioni ormai ben delineatesi e che afferiscono alla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'attività prevenzionaria; alla introduzione nel contesto dell'ordinamento positivo nazionale dell'istituto

dell'omologazione in vista di garantire l'immissione, nel mercato e nelle utilizzazioni, di mezzi conformi alle norme di sicurezza; alla determinazione delle massime concentrazioni ammissibili ai fini delle condizioni di nocività ambientali: all'aumento delle sanzioni penali per le trasgressioni connesse, nonché alla previsione della confisca dei mezzi non rispondenti alle prescrizioni di omologazione.

È chiaro che se il Parlamento asseconderà quanto già contenuto nel disegno di legge in questione, accordando la necessaria delegazione legislativa, il Governo, e per esso il Ministero del lavoro, d'intesa con gli altri ministri interessati, potranno finalmente realizzare quell'allineamento degli strumenti giuridici, attualmente insufficienti ed inadeguati, alle effettive esigenze di sicurezza della realtà del mondo del lavoro, come sono state rappresentate dalle forze politiche e sociali democratiche.

*Il Ministro: TOROS.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia possibile sapere quando potrà presumibilmente essere evasa la pratica di pensione di invalidità INPS intestata alla signora Segna Ottavia vedova Pavanello, nata a Roma il 13 ottobre 1906 e residente a Roma in via Luigi Cherubini n. 41 (cap 00124), la cui domanda fu presentata nel 1971 e la relativa ricevuta porta il numero progressivo a timbro 00017536.

(4-12312)

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione di invalidità presentata da Segna Ottavia vedova Pavanello è stata accolta, nella gestione speciale per gli artigiani, con decorrenza 1° novembre 1971.

Quanto prima, pertanto, la predetta assicurata sarà in grado di riscuotere il primo rateo di pensione, unitamente ai relativi arretrati.

Per quanto concerne l'importo della pensione, si fa presente che lo stesso è stato integrato al trattamento minimo di legge, attesa la scarsa consistenza contributiva.

Per altro, poiché la signora Segna risultava altresì titolare di pensione di reversibilità, anch'essa integrata al trattamento minimo, l'INPS — all'atto della liquidazione della pensione di invalidità — ha dovuto procedere, ai sensi delle vigenti disposizioni, alla revoca dell'integrazione sulla predetta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

pensione di reversibilità ed a riliquidare la stessa sulla base dell'effettivo importo contributivo.

*Il Ministro:* TOROS.

BIANCO GERARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo e le conseguenti direttive in ordine alla restituzione delle opere d'arte illegittimamente esportate dal nostro territorio in Germania durante il regime nazista e non ancora riconsegnate allo Stato italiano.

In particolare si chiede di conoscere quali siano le disposizioni del Governo della Germania federale per riconsegnare il soffitto di Ca' Mocenigo (Venezia) opera di Sebastiano Ricci (attualmente presso la Gemaldegalerie di Dahlem in Berlino) e il grande dipinto di Gaspere Vanvitelli rappresentante l'uscita dal Quirinale di Papa Innocenzo XII (attualmente presso il Martin Von Wagner Museum della Università di Würzburg).

Si chiede inoltre di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo italiano in ordine al sollecito riconoscimento dei licei tedeschi di Roma, Milano, Genova. (4-11436)

IISPOSTA. — Non appena venuto a conoscenza dell'esistenza nella Germania federale delle due opere menzionate, il Ministero degli affari esteri ne ha informato le autorità tedesche, richiamandosi all'impegno di restituzione preso dal Governo di Bonn con lo scambio di note De Gasperi-Adenauer del febbraio 1953.

Il Governo di Bonn ha risposto in un primo tempo che tali opere non erano soggette a restituzione in quanto regolarmente acquistate ai loro proprietari e successivamente esportate con il permesso del competente Ministero dell'educazione nazionale dell'epoca.

Da parte italiana si è rilevato che, per quanto riguarda i soffitti di Sebastiano Ricci, il permesso di esportazione non poteva essere valido trattandosi di opere inamovibili per legge dagli edifici in cui sono situate.

In entrambi i casi, poi, era da tener presente che la presenza in Italia delle truppe naziste occupanti era di per sé sufficiente a far considerare la concessione dei permessi di esportazione da parte delle autorità italiane dell'epoca come fatta sotto la minaccia della forza e, quindi, invalida.

Per quanto riguarda infine il fatto che le opere d'arte siano state acquistate, è stato

fatto notare alla controparte tedesca che, considerato che tali acquisti venivano fatti con i fondi della Deutsche Bank e quindi con danaro del popolo tedesco, l'Italia aveva donato alla Germania nel 1954, a titolo di compensazione, 14 dipinti in cambio alla rinuncia da parte tedesca a invocare anche in futuro l'argomento dell'acquisto per sottrarsi alla restituzione delle opere d'arte. Questa transazione è contenuta in un accordo concluso a Baden Baden nell'estate 1954 fra i capi delle due delegazioni, italiana e tedesca, per le restituzioni delle opere d'arte.

I negoziati con il Governo tedesco sono tuttora in corso ed è ferma intenzione del Governo italiano non rinunciare a queste opere d'arte che esso considera illegittimamente sottratte dai nazisti al patrimonio artistico nazionale.

Circa la questione del riconoscimento dei licei tedeschi di Roma, Milano e Genova, il relativo accordo, concluso nel luglio 1972, verrà prossimamente presentato al Parlamento il quale, in sede di ratifica, avrà ampio modo di discuterne.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che tra la provincia di Firenze e quella di Ravenna e precisamente nei territori delle due province a ridosso dell'Appennino tosc-emiliano, vi è insufficienza di adeguate e moderne linee di comunicazione dovuta sia alla scarsa importanza e funzionalità finora date alla ferrovia Faenza-Firenze sia al mancato ampliamento della strada statale n. 302, detta Brisighellese;

che tale insufficienza ha influito e continua ad influire negativamente sullo sviluppo delle economie dei comuni appenninici interessati, con grave danno in particolare per l'agricoltura e le attività terziarie —

se si ritenga opportuno prendere le iniziative del caso per dare maggiore sviluppo al traffico ferroviario e alla rete stradale fra i territori delle due citate province e, quindi, un migliore collegamento tra essi ed il porto di Ravenna. (4-07506)

RISPOSTA. — Le comunicazioni ferroviarie tra le province di Firenze e Ravenna ed in particolare tra i territori delle province medesime a ridosso dell'Appennino sono attualmente assicurate attraverso la linea Faenza-Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Quest'ultima linea, che si sviluppa per gran parte del percorso in zone montagnose, presenta ovviamente un andamento plano-altimetrico piuttosto sfavorevole per cui le velocità commerciali su di essa raggiungibili si mantengono, sia pure di poco, al di sotto dei 50 chilometri orari.

Va peraltro osservato che un ipotetico miglioramento del tracciato richiederebbe spese ingentissime e sicuramente non giustificabili ove si tenga presente che la linea ha interesse puramente locale e che, in ogni caso, il guadagno ottenibile sulle percorrenze sarebbe limitato.

Per quanto riguarda i collegamenti della provincia di Firenze con il porto di Ravenna va posto in evidenza che per i trasporti merci risulta estremamente più conveniente l'istradamento su linee attrezzate con trazione elettrica e ad andamento più favorevole, anche se, in tale maniera, la distanza tra i centri di produzione del traffico ed i punti di arrivo risulta più elevata.

In considerazione di quanto sopra esposto non appaiono al momento ipotizzabili interventi per il potenziamento della linea Pontassieve-Faenza, anche in relazione ad altre esigenze della rete che obiettivamente devono essere considerate prioritarie.

Circa le comunicazioni stradali tra le province di Firenze e Ravenna, si fa presente quanto appresso.

La statale n. 302, Brisighellese-Ravennate, è stata classificata statale nel 1960 e da allora è stata sottoposta a vari interventi di ammodernamento senza, però, sostanziali modifiche plano-altimetriche.

Nell'intento di procedere ai lavori sistematici, più consistenti, soprattutto per quanto concerne la eliminazione delle viziosità esistenti lungo il percorso, sono state approntate alcune perizie, favorevolmente esaminate dal competente comitato tecnico amministrativo compartimentale. Esse riguardano:

- 1) eliminazione della strettoia di Borgo San Dolmazzo, per lire 33.500.000;
- 2) eliminazione della strettoia in località Faltona, per lire 7.000.000;
- 3) allargamento sede stradale al chilometro 63+955, per lire 35.240.000.

Per quanto riguarda poi le altre esigenze dell'arteria in parola, si fa presente che ad esse potrà provvedersi con gradualità e compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ANAS.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* MARTINELLI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le prime risultanze dell'inchiesta aperta dall'ufficio provinciale del lavoro di Padova in merito all'orribile morte in cui è incorso l'operaio specializzato Giuseppe Bombasaro della cemenzeria di Monselice, rimasto inchiodato al generatore di corrente da una scarica mortale del cambio della tensione, che si svolge quattro-cinque volte al giorno, in carenza di regole e di attrezzature di sicurezza;

per sapere se e in qual misura accertamenti preventivi siano stati effettuati presso la cemenzeria dagli uffici preposti al controllo sulla capienza dei locali, sul quadro di visibilità negli stessi e sull'esistenza o meno di indicatori luminosi di corrente e su ogni altro mezzo da usare per lavori che presentano gravi rischi e pericoli.

Per sapere quali iniziative intenda adottare per prevenire il verificarsi di questi tragici fatti. (4-11114)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Padova ha svolto una tempestiva indagine per l'accertamento delle cause che hanno determinato, il 19 settembre 1974, l'infortunio mortale del lavoratore Giuseppe Bombasaro nella cemenzeria di Monselice.

A conclusione dell'inchiesta, l'ispettorato ha inviato apposito rapporto alla competente autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza in ordine alle eventuali responsabilità.

Sul piano generale della sicurezza del lavoro si informa che nell'ambito del disegno di legge per l'attuazione della riforma sanitaria, approvata dal Consiglio dei ministri il 31 luglio 1974, è stata accolta l'esigenza prospettata dallo scrivente di procedere alla revisione dell'attuale normativa per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro secondo le indicazioni ormai ben delineatesi e che afferiscono alla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'attività prevenzionale; all'introduzione nel contesto dell'ordinamento positivo nazionale dell'istituto della omologazione in vista di garantire l'immissione, nel mercato e nelle utilizzazioni, di mezzi conformi alle norme di sicurezza; alla determinazione delle massime concentrazioni ammissibili ai fini delle condizioni di nocività ambientali; all'aumento delle sanzioni penali per le trasgressioni connesse, nonché alla previsione della confisca dei mezzi non rispondenti alle prescrizioni di omologazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

È chiaro che se il Parlamento asseconderà quanto già contenuto nel disegno di legge in questione, accordando la necessaria delegazione legislativa, il Governo, e per esso il ministro per il lavoro, d'intesa con gli altri ministri interessati, potranno finalmente realizzare quell'allineamento degli strumenti giuridici, attualmente insufficienti ed inadeguati, alle effettive esigenze di sicurezza della realtà del mondo del lavoro, come sono state rappresentate dalle forze politiche e sociali democratiche.

*Il Ministro: TOROS.*

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le cause del mancato rifornimento di gas metano da parte dalla SNAM alle aziende municipalizzate come a quella di Padova, o a società che gestiscono in appalto il servizio del gas in numerosi comuni della stessa provincia. Accade infatti che i cittadini esborzano, per tempo, le somme necessarie per gli allacciamenti ai gasdotti principali ma non ricevono il metano e dai rappresentanti comunali ricevono la rituale risposta con cui si addebita alla SNAM la responsabilità in proposito. (4-12122)

**RISPOSTA.** — La SNAM, pur avendo aumentato le proprie forniture di gas metano non è stata in grado di soddisfare, con tempestività, le richieste di utenze nella città di Padova, dato l'elevatissimo numero delle domande di allacciamento presentate dalla popolazione.

Tali domande, proposte, come si è detto, in numero notevolmente superiore a quelle previste dalla società nei propri programmi, ha costretto questa ad interventi di emergenza che, se hanno consentito di elevare apprezzabilmente le normali erogazioni, non hanno eliminato tuttavia il disagio cui ci si riferisce.

L'evidenziato aumento delle domande di allacciamento è dovuto ai prezzi al pubblico del metano, che, come è noto, risultano più vantaggiosi nei confronti dei combustibili alternativi.

*Il Ministro: BISAGLIA.*

**CABRAS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi urgenti intenda promuovere per risolvere, secondo i principi della legislazio-

ne della Repubblica italiana, la grave vertenza che oppone 156 operai della ditta di laterizi D'Agostino di Formia, in provincia di Latina, alla proprietà colpevole di aver licenziato con un atto di vera e propria ritorsione antisindacale il delegato di fabbrica Gionta Salvatore. Poiché i lavoratori della ditta D'Agostino sono scesi in sciopero di solidarietà con il delegato licenziato e il comportamento antisindacale e autoritario della proprietà ha provocato una viva protesta dei cittadini e delle assemblee elettive locali, si richiede un energico intervento che restauri un clima di legalità democratica e di rispetto di quelle libertà sindacali che non possono essere calpestate da manifestazioni di « fascismo » di fabbrica. (4-11725)

**RISPOSTA.** — L'ufficio provinciale del lavoro di Latina, a seguito del provvedimento di licenziamento adottato dalla D'Agostino con stabilimento in Formia nei confronti del dipendente Gionta Salvatore, componente del consiglio di fabbrica, ha tempestivamente convocato le parti alle quali ha sottoposto una proposta di conciliazione tendente a salvaguardare il posto di lavoro del predetto lavoratore.

Risultati vani i tentativi di composizione della controversia, svolti dall'anzidetto ufficio, per l'intransigente atteggiamento negativo dei rappresentanti dell'azienda, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno fatto ricorso al pretore di Gaeta il quale, in data 27 ottobre 1974, ha ordinato, in via provvisoria, la riassunzione immediata del Gionta o la corresponsione allo stesso della normale retribuzione fissando per il 18 gennaio 1975 l'udienza per il giudizio di merito.

La società D'Agostino, in attesa della sentenza definitiva, ha optato per il pagamento della retribuzione mantenendo il provvedimento di sospensione dal lavoro.

Dopo lo sciopero di solidarietà protrattosi dal 27 settembre al 14 ottobre 1974, le maestranze della ditta D'Agostino hanno ripreso il lavoro, per cui l'attività nello stabilimento si è normalizzata.

*Il Ministro: TOROS.*

**CATALDO, SCUTARI E ANGELINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la fondatezza della notizia per cui dal primo giugno 1975 verrebbe disposta la soppressione del servizio ferroviario di collegamento diretto tra Potenza e Roma.

Gli interroganti fanno osservare che trattasi di un solo servizio giornaliero (quindi insufficiente ed inadeguato), la cui soppressione arrecherebbe ulteriori disagi a quelli già notevoli cui sono esposti soprattutto i cittadini dei comuni che si servivano della tratta Metaponto-Potenza ormai interrotta da due anni, e per i quali riesce oltremodo difficile raggiungere Potenza. In sostanza chi ha subito disagi dalla interruzione ferroviaria causata dai nuovi lavori della Basentana e dalle avversità del marzo-aprile 1973, e che ancora perdurano a causa della lentezza esasperante dei lavori di ricostruzione, dovrebbe subirne di nuovi, anziché vedere la risoluzione del problema della interruzione e quella del potenziamento e miglioramento, anche con carrozze-letto e materiale ferroviario soddisfacente, della linea Taranto-Potenza-Roma.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se ritenga opportuno che la ventilata soppressione non venga attuata, e di intervenire adeguatamente perché i lavori di risanamento della tratta interrotta vengano ultimati al più presto, e venga pertanto ripristinato il servizio di collegamento diretto Taranto-Potenza-Roma e viceversa. (4-12652)

**RISPOSTA.** — La soppressione dal 1° giugno 1975 del servizio diretto Potenza-Roma, assicurato dai treni rapidi 946/904 e 903/949 era stata programmata per eliminare difficoltà tecniche di manovra che si verificano a Napoli e a Roma ed ottenere così una maggiore regolarità del servizio, svolto con coincidenze, e quindi svincolato dalle difficoltà stesse.

Per altro, stante il vivo interesse attribuito a detto servizio, malgrado le accennate difficoltà, esso sarà mantenuto fin quando sarà riattivata la linea Metaponto-Potenza, interrotta per alluvione dal 29 marzo 1973.

Difatti, contemporaneamente alla riattivazione, prevista per il mese di settembre 1975, è in programma l'effettuazione di una coppia di treni fra Taranto e Roma di cui beneficerà anche Potenza.

Si fa presente, inoltre, che i viaggiatori della tratta Grassano-Metaponto-Taranto possono fruire di due servizi diretti Taranto-Roma via Foggia assicurati dai treni 38946/910 e 38568/2680 in andata, e dai treni 687/567/38949 e 587/38569 al ritorno, che saranno anch'essi mantenuti finché durerà l'interruzione della linea Metaponto-Potenza.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**CATANZARITI, GUGLIELMINO E BISIGNANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per cui non sia stata ancora costituita l'azienda per la progettazione e realizzazione del collegamento stabile viario tra la Sicilia e il continente e se il ritardo sia dovuto ad una modifica degli orientamenti del Governo per la realizzazione del ponte sullo stretto.

(4-00864)

**RISPOSTA.** — Nella seduta del 6 marzo 1975 sono state svolte al Senato della Repubblica alcune mozioni riguardanti il contenuto della presente interrogazione.

La discussione delle mozioni si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno dei senatori Santalco, Arnone e Peritore:

« Il Senato, considerato che la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, sul collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente, dichiarato " opera di prevalente interesse nazionale " è rimasta finora inoperante; considerato che il Parlamento europeo, nella seduta del 12 dicembre 1974, ha approvato all'unanimità una risoluzione diretta al Consiglio ed alla Commissione delle Comunità europee perché sia disposto un intervento comunitario per il collegamento stabile tra Sicilia e continente, la cui prima fase operativa è quella del completamento degli studi di fattibilità; considerato che condizione necessaria per ottenere l'intervento comunitario previsto dal Parlamento europeo è che il Governo ne faccia formale richiesta, impegna il Governo:

1) a richiedere agli organi competenti delle Comunità europee il finanziamento per il completamento degli studi necessari, al fine di accertare le possibilità ed i tempi di attuazione di un collegamento stabile tra la Sicilia e il continente;

2) a dare attuazione alla precitata legge 17 dicembre 1971, n. 1158, procedendo, di conseguenza, alla costituzione degli organi della società ivi prevista che dovrà anche essere chiamata a collaborare con gli organi competenti delle Comunità europee per gli ulteriori adempimenti. *Santalco, Arnone, Peritore* ».

A seguito di tale documento si assicura che saranno promosse le opportune iniziative per il completamento degli studi di fattibilità e ricorrendo anche ad un provvedimento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

legislativo, se necessario, per il superamento delle remore che hanno impedito sinora la costituzione della società cui fa riferimento l'articolo 1 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* BUGALLOSSI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno, e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di agosto 1974. (4-11026)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di settembre 1974. (4-11320)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva ero-

gata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di ottobre 1974. (4-11695)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di novembre 1974. (4-11815)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di dicembre 1974. (4-12002)

**RISPOSTA.** — Si allegano i dati analitici, per settori di intervento, riguardanti sia i progetti approvati, sia i lavori appaltati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo settembre-dicembre 1974 (allegati 1 e 2).

La spesa complessivamente erogata dal cennato istituto è stata di 114,3 miliardi per il mese di agosto, di 114,2 per il mese di settembre, di 148,2 per il mese di ottobre, di 109,8 per il mese di novembre e di 131,8 miliardi per il mese di dicembre.

Quanto alle giacenze per il periodo agosto-dicembre 1974, esse hanno avuto, mensilmente, la consistenza risultante dall'allegato 3.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

ALLEGATO N. 1.

*Progetti d'intervento in opere pubbliche approvati dalla Cassa per il mezzogiorno  
nel periodo settembre-dicembre 1974: Ripartizione per settore di intervento.*

(Importi in milioni di lire)

SETTORE D'INTERVENTO	SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Bonifica e sistemazione montana . . .	2	105	3	554	22	5.675	21	9.010	48	15.344
Bacini montani . . . . .	—	3	3	226	2	439	—	33	5	701
Acquedotti e fognature . . . . .	24	5.378	61	29.822	36	13.086	43	20.207	164	68.498
Viabilità . . . . .	14	4.824	42	2.823	26	3.931	40	6.207	122	17.785
Opere di interesse turistico . . . . .	2	1.761	7	997	7	1.780	2	855	18	5.398
Legge speciale Napoli . . . . .	—	—	—	49	—	—	—	—	—	49
Legge speciale Calabria . . . . .	—	93	8	772	1	302	9	1.777	18	2.944
Impianti sportivi . . . . .	8	785	15	1.102	9	879	5	316	37	3.082
Edilizia scolastica . . . . .	2	117	21	1.171	3	309	8	526	34	2.123
Progetti speciali . . . . .	4	2.756	17	13.302	10	55.218	4	5.459	35	76.735
Infrastrutture aree e nuclei industriali . . . . .	1	454	—	—	3	2.766	3	3.224	7	6.444
Ospedali civili . . . . .	—	1.056	—	819	—	32	1	650	1	2.557
Bonifica integrale . . . . .	13	3.894	25	7.225	—	—	—	—	38	11.119
Opere zone terremotate . . . . .	—	—	—	110	—	—	—	—	—	110
Opere portuali . . . . .	—	1.188	—	34.440	—	—	—	—	—	35.628
Opere aeroportuali . . . . .	—	2.467	—	—	—	7.582	—	—	—	10.049
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>70</b>	<b>24.881</b>	<b>202</b>	<b>98.412</b>	<b>119</b>	<b>91.999</b>	<b>136</b>	<b>48.264</b>	<b>527</b>	<b>258.556</b>

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

ALLEGATO N. 2.

*Progetti d'intervento in opere pubbliche appaltati dalla Cassa per il mezzogiorno  
nel periodo settembre-dicembre 1974: Ripartizione per settore di intervento.*

(Importi in milioni di lire)

SETTORE D'INTERVENTO	SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Bonifica e sistemazione montana . . .	3	132	3	503	28	9.969	14	4.286	48	14.890
Bacini montani . . . . .	—	3	2	155	—	158	—	33	4	349
Acquedotti e fognature . . . . .	10	7.675	17	4.834	20	14.915	32	16.228	79	43.652
Viabilità . . . . .	19	5.619	30	2.882	52	12.341	4	15.874	105	36.716
Opere di interesse turistico . . . . .	1	1.116	5	1.046	3	2.203	7	1.272	19	5.727
Legge speciale Napoli . . . . .	—	—	—	49	—	—	—	—	—	49
Legge speciale Calabria . . . . .	6	2.411	3	866	5	572	1	113	15	3.962
Impianti sportivi . . . . .	—	104	—	222	5	390	—	4	5	720
Edilizia scolastica . . . . .	7	433	5	228	38	3.192	27	1.955	77	5.808
Progetti speciali . . . . .	—	—	—	—	2	8.538	—	—	2	8.538
Infrastrutture aree e nuclei industriali . . . . .	—	—	—	—	1	2.127	2	2.318	3	4.445
Ospedali civili . . . . .	—	1.056	—	819	—	32	1	680	1	2.587
Bonifica integrale . . . . .	14	1.795	23	6.507	—	—	—	—	37	8.302
Opere zone terremotate . . . . .	—	—	—	110	—	—	—	—	—	110
Opere portuali . . . . .	—	1	—	34.440	—	—	—	—	—	34.441
Opere aeroportuali . . . . .	—	2.467	—	—	—	7.582	—	—	—	10.049
Indagine geognostica . . . . .	1	14	—	—	—	—	—	—	1	14
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>64</b>	<b>22.826</b>	<b>88</b>	<b>52.661</b>	<b>156</b>	<b>62.109</b>	<b>88</b>	<b>42.763</b>	<b>396</b>	<b>180.359</b>

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

ALLEGATO N. 3.

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

*Giacenze di cassa, relative al periodo 1° agosto-31 dicembre 1974.*

PERIODO	Totale	Di cui in c/c presso il Tesoro	Di cui disponibili per servizio di cassa
	(miliardi di lire)		
Al 1° agosto 1974 . . . . .	363,0	312,7	50,3
Al 1° settembre 1974 . . . . .	237,0	180,9	56,1
Al 1° ottobre 1974 . . . . .	302,5	241,9	60,6
Al 1° novembre 1974 . . . . .	162,6	105,0	57,6
Al 1° dicembre 1974 . . . . .	(*) 253,6	181,1	72,5

(\*) Tale importo si è ridotto al 31 dicembre 1974 a 67,2 miliardi di lire.

DI GIESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che nel testo della convenzione di recente assunta tra l'amministrazione ferroviaria ed il consorzio autonomo del porto di Genova si è stabilito, non tenendo conto di quanto in materia dispone la legge n. 1157 del 1971, di attribuire alle ferrovie dello Stato la titolarità del servizio manovre portuali.

Tenuto conto che la convenzione in parola, se confermata, costituirebbe un passo indietro, vanificando i risultati ottenuti al termine di rivendicazioni sindacali protrattesi per lungo tempo, l'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali urgenti provvedimenti i ministri intendano adottare al fine di rassicurare i lavoratori del porto di Genova e di garantire il pieno rispetto della legge. (4-07134)

RISPOSTA. — La legge 17 dicembre 1971, n. 1157 ha trasferito agli enti portuali di Genova, Savona e Napoli il servizio delle manovre ed in genere l'esercizio ferroviario nell'ambito dei rispettivi porti.

Per altro, quando fu stipulata, in applicazione di tale legge, la prevista convenzione regolante gli aspetti finanziari e le condizioni per l'espletamento del servizio stesso, si con-

venne tra le due parti che il consorzio avrebbe svolto il solo servizio delle manovre portuali lasciando alle ferrovie dello Stato lo svolgimento dell'esercizio ferroviario vero e proprio che implica l'utilizzazione di capi stazione, deviatori e impianti inerenti alla circolazione dei treni.

Né l'azienda ha mai preso in considerazione la possibilità di ottenere la restituzione del servizio delle manovre nell'ambito portuale, ma ha sempre inteso di meglio definire, anche sul piano legislativo, le rispettive sfere di competenza nel senso di attribuire alle ferrovie dello Stato l'esercizio ferroviario ed al consorzio del porto lo svolgimento delle manovre ferroviarie e delle altre prestazioni accessorie e connesse.

La suddetta separazione di competenze è stata del resto già attuata per il consorzio autonomo del porto di Napoli con il decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1974, n. 46.

Per altro, è da far presente che all'articolo 19 della convenzione stipulata con il consorzio autonomo del porto di Genova per l'anno 1974 è previsto che le prestazioni di capo manovratore, già svolte da personale delle ferrovie dello Stato, ritornino sotto la gestione diretta delle medesime. Ciò in quanto le fer-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

rovie dello Stato hanno identificato nelle funzioni di capo manovratore il necessario punto di contatto tra le due attività complementari dello svolgimento delle manovre e dell'esercizio ferroviario.

*Il Ministro dei trasporti:* MARTINELLI.

**DI GIESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione della categoria dei collocatori comunali a seguito di numerosi provvedimenti di trasferimento adottati di recente, spesso nei confronti di dipendenti malati e in età non più giovanile, apparentemente senza la sussistenza di reali esigenze di servizio.

Tenuto conto della particolare delicatezza della materia e della necessità che nell'emanazione dei provvedimenti di trasferimento si tenga conto, oltre che di quelle di servizio, delle esigenze personali e di famiglia degli interessati, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se nell'emanazione dei provvedimenti in parola sia stata esattamente individuata e precisata la natura delle esigenze di servizio e si sia tenuto conto delle altre condizioni previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 31;

2) se sia stato sentito il parere dei competenti uffici periferici;

3) se sia vero che in qualche caso i trasferimenti si sono susseguiti, per lo stesso dipendente, a distanza di soli 15 giorni l'uno dall'altro, e, in caso affermativo, a cosa sia dovuto l'accavallarsi di così contrastanti esigenze di servizio;

4) se ritenga il ministro interessato di dover disporre il riesame di tutti i provvedimenti in parola;

5) sul piano generale, quali provvedimenti siano allo studio al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati e di stabilire, nella importante materia, condizioni ed elementi di valutazione obiettivi che consentano, nel rispetto delle reali necessità di servizio dell'amministrazione, di dare certezza e tranquillità ai dipendenti, allontanando definitivamente il sospetto, talora affiorante, di trasferimenti adottati per motivi diversi da quelli ufficiali.

(4-10271)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, a causa della grave carenza di collocatori provocata in gran parte dall'esodo previsto dalla legge n. 336 del 1970, si è venuto a trovare nella necessità di effettuare numerosi trasferimenti

di personale unicamente allo scopo di assicurare comunque l'espletamento dei compiti di istituto da parte degli uffici periferici.

È il caso di ricordare in proposito che, specie negli uffici dell'Italia settentrionale, un solo collocatore è sovente costretto a provvedere mediamente al funzionamento di sei o sette uffici di collocamento. Una tale situazione vale anche a chiarire come si sia reso necessario, talvolta, cambiare a qualche impiegato la sede di servizio precedentemente assegnata per le maggiori necessità venutesi a creare nel frattempo in altri uffici.

Per quanto riguarda la possibilità di ovviare per il futuro a possibili inconvenienti in proposito, si informa che sono state intraprese adeguate iniziative, anche in sede parlamentare, allo scopo di ampliare il ruolo dei collocatori.

*Il Ministro:* TOROS.

**GUGLIELMINO e CERRA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave clima di tensione, di continua provocazione e di intimidazione venutosi a determinare presso lo stabilimento SGE-ATES di Catania per l'azione di noti attivisti della CISNAL e per la protezione di cui gli stessi godono presso la direzione.

In particolare se siano a conoscenza: che nello stabilimento tutte le promozioni o le nuove assunzioni sono precedute o dalla iscrizione alla CISNAL degli interessati o da una rigida selezione basata prevalentemente sulla indagine delle opinioni politiche e sindacali; che gli iscritti o i simpatizzanti delle organizzazioni sindacali democratiche sono sottoposti a continue discriminazioni o a trasferimenti al fine di comprometterne lo sviluppo della carriera.

Se siano informati del provocatorio comportamento tenuto dal dirigente dello stabilimento dottor Filippo Salvaggio che propaganda continuamente idee fasciste, convocando a tal fine anche riunioni di gruppi di lavoratori e arrivando persino a minacciare, di recente, un delegato sindacale.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per stroncare con la massima energia tale intollerabile situazione, che ha creato vivissimo allarme fra i lavoratori e negli ambienti democratici cittadini, tenuto conto che la CISNAL-chimici di Catania annovera fra i suoi militanti noti caporioni fascisti tristemente famosi per le loro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

attività delittuose e per ristabilire i principi della legalità democratica nello stabilimento di cui trattasi dove — per il passato — la dialettica sindacale si è sempre mantenuta su un piano di civiltà e di democrazia. (4-11471)

**RISPOSTA.** — Dopo aver espletato vari accertamenti presso lo stabilimento della SGS-ATES, l'ispettorato del lavoro di Catania, nei giorni 10 e 14 gennaio 1975, ha proceduto all'interrogatorio di lavoratori segnalati dai rappresentanti sindacali e di altri scelti a campione fra quei dipendenti che per motivi di promozione o di assunzione avrebbero potuto, sia pure ipoteticamente, essere stati oggetto di discriminazione; sono stati, altresì, ascoltati il dottor Filippo Salvaggio ed il direttore dello stabilimento.

Dalle indagini è risultato che:

le assunzioni di personale avvengono attraverso regolari nulla osta della competente commissione di collocamento. Dette assunzioni, quando trattasi di personale particolarmente specializzato, vengono precedute da una selezione che riguarda esclusivamente la preparazione tecnica del candidato e non anche le sue idee politiche e sindacali;

le promozioni o passaggi di categoria vengono decise nel rispetto dell'accordo aziendale del 5 dicembre 1973 e con il controllo, specie per i casi delicati o dubbi, di una apposita commissione di lavoratori di cui fanno parte i rappresentanti della CISL, CGIL ed UIL;

nessuna discriminazione o trasferimento a danno di aderenti ai sindacati CISL, CGIL è stata commessa dalla direzione aziendale; non sono stati provati gli addebiti mossi al dirigente dell'azienda dottor Filippo Salvaggio;

le minacce che il dottor Salvaggio avrebbe fatto ad un delegato sindacale per influire sulla sua libertà ed attività sindacale non sono state provate. Il caso in esame riguarderebbe il lavoratore Sicari Roberto, delegato sindacale della CGIL il quale, assunto in data 15 maggio 1974 con la qualifica di operaio di terza categoria, proprio nel mese di dicembre 1974 ha ottenuto la promozione ad operaio di seconda categoria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.*

**LIGORI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di carenza am-

ministrativa esistente presso la sede provinciale INPS di Lecce relativa alla definizione delle pratiche di ricostituzione delle pensioni per maggiorazione, il cui arretrato è tuttora fermo al 1973.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda disporre al riguardo allo scopo di evitare ulteriore disagio economico ai lavoratori pensionati, già così duramente provati dalla galoppante svalutazione dei loro magri redditi di pensione. (4-12509)

**RISPOSTA.** — I ritardi nella definizione delle pratiche di ricostituzione delle pensioni per maggiorazioni presso la sede INPS di Lecce vanno inquadrati nel discorso più generale concernente la pesante situazione del lavoro nella quale oggi si dibattono tutte le dipendenze periferiche dell'INPS per un duplice ordine di motivi: il continuo ed incalzante evolversi della normativa in materia previdenziale con il conseguente moltiplicarsi degli adempimenti posti a carico delle sedi e il mancato adeguamento delle dotazioni organiche del personale, reso ancor più grave dalla concomitante perdita di oltre 3 mila unità impiegate a seguito della legge n. 336 del 1970, recante benefici a favore degli ex-combattenti ed assimilati.

Si assicura tuttavia che, a seguito dell'intervenuta approvazione della deliberazione consiliare del 17 gennaio 1975 la quale comporta un limitato incremento degli organici dell'istituto, si provvederà a potenziare la consistenza di personale anche della sede di Lecce per consentire la sollecita trattazione delle pratiche in questione.

*Il Ministro: TOROS.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative l'ANAS andrà a prendere in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Pavia, per la costruzione di uno svincolo sulla statale n. 461 Voghera-Penice-Robbio, all'altezza di Salice Terme, importante centro di cura e soggiorno del comune di Godiasco nell'oltrepo pavese, della provincia Rivanazzano Salice. (4-00398)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione provinciale di Pavia ebbe a proporre, nel marzo del 1973, la sistemazione dell'incrocio all'innesto tra la strada provinciale per Salice Terme e la statale n. 461 « del Passo del Penice »

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

mediante la installazione di un impianto semaforico.

L'ANAS aderiva alla richiesta subordinando il relativo nulla osta al rispetto delle norme che regolano tale materia.

L'amministrazione provinciale di Pavia ha ora in corso trattative per l'esecuzione dei lavori, già autorizzati dall'ANAS relativi alla sistemazione dell'incrocio.

*Il Ministro: BUCALOSI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

gli uffici provinciali della motorizzazione sono chiamati annualmente ad assolvere 3 milioni di prove di esame per il rilascio di circa 1.200.000 patenti di guida; 1.200.000 revisioni di autoveicoli; 500.000 collaudi e visite varie ad autoveicoli; 1.400.000 immatricolazioni di veicoli nuovi; 70 mila operazioni relative alla nautica da diporto;

è in continuo aumento il numero dei veicoli in circolazione (nel 1959: 5 milioni e 6 milioni i conducenti; nel 1973 18 milioni e 20 milioni i conducenti) mentre non è stato proporzionale al volume di tale aumento, l'organico del personale (n. 2.000 nel 1959, n. 3.100 nel 1973);

nuovi impegni sono derivati dagli accordi CEE e per il regolare funzionamento della rete di stazioni di controllo in costruzione;

se risulta vera la notizia che un provvedimento legislativo per l'aumento dell'organico del personale, sarebbe stato presentato e poi ritirato al Senato con l'ultimo Governo Rumor;

quali siano stati i motivi di tale iniziativa;

se si ritenga provvedere, al più presto, al più volte richiesto aumento dell'organico del personale, attuando per la copertura di finanziamento, iniziative appropriate quali, ad esempio, la unificazione di tutte le tariffe (imposta di bollo, collaudi, revisioni) che potrebbero riportare un giustificato ragionevole aumento. (4-12894)

**RISPOSTA.** — Circa l'inadeguatezza degli organici in rapporto alle attività di istituto della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, costituisce uno dei problemi prioritari che si ritiene debba essere sollecitamente risolto, nell'interesse generale, tenuto anche conto dell'immi-

nente attuazione della nuova disciplina dell'autotrasporto merci, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, che comporta per gli uffici centrali e periferici della predetta amministrazione un nuovo onere di lavoro imponente e complesso.

In merito, va precisato che nello scorso anno, da parte del Ministero dei trasporti, è stato predisposto uno schema di disegno di legge — inviato per il concerto, in data 8 maggio 1974, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e all'ufficio per la organizzazione della pubblica amministrazione — che ha formato oggetto di approfondita disamina in apposite riunioni tenute presso il predetto ufficio per la organizzazione della pubblica amministrazione.

È da rilevare che, a seguito di tale esame, da parte delle amministrazioni sopra menzionate, sono state ritenute necessarie alcune modifiche al testo del provvedimento, tra le quali rilevante la riduzione del contingente da portare in aumento agli organici da 1.566 unità a 1.052 (rispetto alla situazione del 1° settembre 1974).

Pur ritenendo che, con tale riduzione, la amministrazione non sarà messa nelle condizioni migliori per far fronte a tutte le sue notevoli attribuzioni, tuttavia, per non ritardare l'ulteriore corso del provvedimento, il Ministero dei trasporti ha aderito al testo come sopra modificato, che ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica amministrazione nella riunione del 30 gennaio 1975 della II sezione.

A tutt'oggi, è pervenuta l'adesione formale da parte dell'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione e del Ministero del bilancio, mentre si è in attesa dell'adesione da parte del Ministero del tesoro prima di portare il provvedimento all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Quanto alla copertura dell'onere derivante dalla attuazione dei nuovi organici, lo schema di disegno di legge di cui sopra prevede che a ciò si provvede con l'aumento (da lire 1.200 a lire 3.000) della sola tariffa riguardante gli esami di patenti di guida, prevista dalla tabella allegata alla legge 16 febbraio 1967, n. 14.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**MANCA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere il loro giudizio in merito all'atteggiamento assunto dagli amministratori della cassa di

risparmio di Rieti, i quali hanno opposto un rifiuto pregiudiziale alla trattativa sulla piattaforma contrattuale loro sottoposta sin dal settembre 1974 da parte degli oltre 70 lavoratori inquadrati nelle gestioni esattoriali della cassa, ed in particolare dal sindacato FILE-UIL, per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Tale piattaforma si segnala per il fatto di non contenere rivendicazioni di puro carattere economico, e di limitarsi invece a richieste sia di carattere normativo (in particolare la partecipazione dei lavoratori alle commisioni istituite dell'azienda per le assunzioni e promozioni, e la regolamentazione dei trasferimenti), sia di carattere sociale (borse di studio per lavoratori studenti e figli dei lavoratori, concessione di mutui per l'acquisto di case per i lavoratori).

Di fronte all'atteggiamento di pregiudiziale diniego dei datori di lavoro, i lavoratori esattoriali si sono visti costretti l'11 novembre 1974 a scendere in lotta, dando inizio ad una serie di agitazioni che tuttora sono in corso.

L'interrogante chiede perciò se i ministri ritengano di dover urgentemente intervenire presso gli organi dirigenti della cassa affinché rivedano tale loro posizione, consentendo l'avvio della trattativa contrattuale. (4-11919)

RISPOSTA. — In data 12 dicembre 1974 tra la direzione della Cassa di risparmio di Rieti ed il sindacato FILE-UIL è stata raggiunta una ipotesi di accordo su tutti i punti che formavano oggetto della piattaforma proposta dai lavoratori per il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

Conseguentemente a partire dal 12 dicembre 1974 i 75 lavoratori esattoriali dipendenti dalla predetta cassa hanno posto fine allo stato di agitazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.*

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che è prevista a breve termine la chiusura del cantiere di Città della Pieve (Perugia) della direttissima Roma-Firenze in conseguenza della ultimazione delle opere sin qui appaltate dalla azienda ferroviaria;

considerato che, contemporaneamente si stanno notificando licenziamenti a circa 400 operai, creando gravissimi problemi occupa-

zionali in una zona fortemente depressa e priva di qualsiasi altra risorsa di lavoro, per cui appare estremamente difficile il reimpiego delle maestranze stesse;

tenuto anche conto delle attese insorte nelle maestranze medesime a causa di talune affermazioni fatte da organi governativi circa la possibilità di prolungare i lavori in atto espletati da tale cantiere;

tenuto ancora presente che tali favorevoli prospettive verrebbero disattese a causa di presunte sopravvenute difficoltà di ordine giuridico amministrativo —

se sia possibile rinvenire una soluzione che, pur nella salvaguardia degli effettivi interessi dell'azienda ferroviaria, consenta, altresì, la continuità dei livelli occupazionali messi in pericolo dalla cessazione dei lavori;

chiede, altresì, di conoscere, quali siano gli intendimenti del ministro in merito alle previsioni per il finanziamento e l'esecuzione dei lavori di saldatura della direttissima nella zona di Arezzo. (4-12667)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prosecuzione dell'attività del cantiere di Ponticelli a Città della Pieve, si fa presente che sul piano giuridico e amministrativo non è possibile né corretto ammettere l'estensione territoriale della concessione di costruzione attualmente in atto per il terzo lotto del quadruplicamento della linea Roma-Firenze oltre i limiti approvati e contrattualmente stabiliti.

D'altra parte, pur preoccupando vivamente il problema della continuità del lavoro e dell'occupazione del personale, non si possono non mettere in evidenza anche gli aspetti di principio connessi alla questione in argomento, in relazione al fatto che analoghe situazioni potrebbero a breve termine presentarsi anche negli altri cantieri, non solo della direttissima, ove si hanno lavori in corso ed in via di ultimazione.

Per quanto riguarda invece il proseguimento dei lavori di quadruplicamento nel tratto a nord di Città della Pieve, si fa presente che esso rientra naturalmente nelle previsioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ma che l'affidamento dei lavori è subordinato alla disponibilità degli stanziamenti occorrenti.

Com'è noto, al finanziamento di detti lavori occorrerà provvedere mediante un'apposita legge speciale, in quanto esso non può far carico al programma di interventi straor-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

dinari di 2 mila miliardi (legge 377 del 1974), e ciò in conformità dell'ordine del giorno approvato dall'ottava Commissione permanente del Senato della Repubblica in occasione della discussione ed approvazione di detto programma.

A tale proposito si informa che è già stata avanzata al Ministero del tesoro la richiesta di autorizzazione alla presentazione dell'apposito disegno di legge.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**MANCUSO, LA MARCA E VITALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malumore e dello stato di esasperazione, in cui si trovano gli ex emigrati pensionati che hanno lavorato nelle miniere del Belgio e oggi residenti nei comuni dell'interno della Sicilia e più specificatamente nelle province di Enna, di Caltanissetta ed Agrigento, per il notevole ed inspiegabile ritardo (4-5 mesi) con il quale ricevono gli assegni delle pensioni, pagati dal paese dove hanno prestato la loro attività lavorativa durante gli anni di emigrazione.

Rilevato che fino dall'ottobre 1973, gli assegni in questione, pagati direttamente dai datori di lavoro, per le pensioni normali, e dal Ministero della previdenza sociale di Bruxelles, per le rendite di infortunio o delle malattie professionali, arrivavano ai destinatari puntualmente ogni mese.

Per sapere se ritiene opportuno accertare i veri motivi che determinano il ritardo dei pagamenti delle pensioni, onde dissipare i sospetti fondati, da parte degli interessati, i quali, a giusta ragione, pensano, che dietro questi eccezionali ritardi del pagamento, vi sia qualcosa di speculativo.

È stato infatti denunciato dalla stampa che l'INAIL (istituto al quale è stata affidata la gestione delle pensioni estere) e per esso la Banca nazionale del lavoro, incassa ogni mese l'importo delle pensioni, in franchi belgi e poi, questa enorme quantità di valuta pregiata, verrebbe scontata al cambio favorevole per la banca, la quale provvederebbe a emettere gli assegni di pagamento solo quando il cambio lira-franco belga è più basso del cambio iniziale. (4-10971)

**RISPOSTA.** — Al fine di garantire una maggiore tempestività di pagamento delle rendite spettanti per infortunio o malattia professionale agli ex emigrati che hanno lavorato nel-

le miniere in Belgio, è stato raggiunto un accordo, tra l'INAIL e il Fonds des Maladies Professionnelles di Bruxelles, che prevede il pagamento diretto da parte del fondo belga delle rendite a proprio carico tramite la Banca nazionale del lavoro, in applicazione delle disposizioni dei regolamenti CEE di sicurezza sociale.

In base al predetto accordo, entrato in vigore il 1° luglio, l'INAIL è tenuto a provvedere esclusivamente all'erogazione di tutti gli arretrati nonché al pagamento, a favore degli eredi, dei ratei e degli eventuali arretrati rimasti insoluti alla data del decesso di qualsiasi titolare di rendita.

*Il Ministro: TOROS.*

**MANCUSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione generale dell'INPS, in data 25 agosto 1974, con telegramma, invitava l'ex dipendente Ingrà Angelo a riprendere il servizio attivo presso l'INPS di Enna, dopo averlo collocato a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, con delibera del consiglio di amministrazione del 27 giugno 1974, su istanza presentata dall'interessato in data 2 aprile 1974.

Rilevato che l'ex dipendente Ingrà in data 3 luglio 1974 (data di collocamento a riposo) aveva già compiuto i 41 anni di servizio, si chiede se si ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'INPS per un riesame della pratica e, come previsto dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, recepito dalla legge 14 agosto 1974, n. 355, mantenerlo a riposo e fargli corrispondere l'acconto richiesto. (4-11255)

**RISPOSTA.** — Il signor Angelo Ingrà, segretario capo presso la sede INPS di Messina, il quale, con istanza del 2 aprile 1974, aveva chiesto di essere collocato a riposo, quale ex combattente, ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, a decorrere dal 1° giugno 1974, ha, con successive istanze dell'8 aprile e del 30 giugno 1974, differito la data del suo collocamento a riposo dapprima al 16 giugno e quindi al 1° luglio 1974.

In accoglimento di tali istanze, il comitato esecutivo dell'istituto, con delibera del 27 giugno 1974, ha disposto il collocamento a riposo del signor Ingrà ai sensi e per gli effetti della citata legge 336 del 1970, a decorrere dal 1° luglio 1974.

Senonché, a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 agosto 1974, n. 355, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, e tenuto conto dei chiarimenti forniti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circolare del 23 settembre 1974, il comitato esecutivo dell'INPS, nella seduta del 26 settembre 1974, ha dichiarato inefficaci tutti i provvedimenti, anche se relativi a domande presentate anteriormente al 1° luglio 1974 ed adottati prima di tale data, per collocamenti a riposo decorrenti dal 1° luglio e date successive.

Pertanto, anche il provvedimento disposto nei confronti del signor Ingrà è stato dichiarato caducato per legge e in conseguenza l'interessato è stato formalmente invitato, con lettera dell'8 ottobre 1974, a riprendere servizio.

Per quanto concerne la possibilità che l'interessato possa ottenere il collocamento a riposo, con il beneficio di cui all'articolo 3 della legge 336 del 1970, in virtù del « raggiungimento dei limiti massimi di anzianità di servizio di cui all'articolo 2 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 », contemplato nella legge n. 355, si fa presente che la stessa Presidenza del Consiglio, nella citata circolare del 23 settembre 1974, ha precisato che « l'espresso richiamo a tale specifica norma fa ritenere che l'ipotesi di cui sopra sia riferibile soltanto ed esclusivamente agli impiegati civili dello Stato, o ai dipendenti degli enti nei cui ordinamenti essa era stata recepita, con esclusione di ogni possibilità di estensione analogica ».

Poiché tale norma non è stata recepita nell'ordinamento giuridico dell'INPS, ne consegue che essa non può trovare applicazione nei confronti del personale dell'istituto.

*Il Ministro: TOROS.*

**MARRAS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che il collocatore comunale di Castelsardo (Sassari) non solo non esponeva, ma neppure adottava la normale graduatoria per l'avviamento al lavoro, assicurandosi in tal modo un vasto spazio di arbitrio e di discrezionalità, generalmente utilizzato per colpire e discriminare lavoratori di orientamento politico di sinistra o militanti nella CGIL.

È noto che in periodo elettorale — come l'attuale per il rinnovo del consiglio regionale sardo — il predetto collocatore svolge una

attività frenetica utilizzando in modo deplorable l'autorità che gli deriva dal suo ruolo.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere dalle sue funzioni il sunnominato collocatore, anche in considerazione del grave stato di malcontento esistente fra i lavoratori di Castelsardo, che potrebbe anche esprimersi in azioni inconsulte, essendosi oltretutto la situazione aggravata con le recenti decisioni di cancellare circa cinquanta lavoratori dagli elenchi anagrafici dell'agricoltura.

L'ufficio provinciale del lavoro di Sassari e le organizzazioni sindacali sono dovute intervenire per porre riparo a questi arbitri. (4-10357)

**RISPOSTA.** — Dagli elementi in possesso di questo Ministero non è emerso che il collocatore comunale di Castelsardo abbia provveduto alla cancellazione dagli elenchi anagrafici di oltre cinquanta lavoratori agricoli, poiché le cancellazioni effettive sono in numero inferiore e comunque effettuate tutte in seguito a regolare delibera della commissione locale per la manodopera agricola. E invece emerso che viene regolarmente formata, aggiornata ed esposta al pubblico la graduatoria per l'avviamento al lavoro degli operai agricoli, mentre venivano trascurate le graduatorie per il collocamento dei lavoratori appartenenti ai settori industria, commercio ed alberghiero.

L'inadempienza è stata, comunque, sanata.

*Il Ministro: TOROS.*

**MASCIADRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia possibile che in tutti i recenti infortuni sul lavoro non abbia mai potuto essere applicato l'articolo 437 del codice che punisce colui che omette di collocare impianti, apparecchi e segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o danneggia. (4-12110)

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro, con circolare del 20 giugno 1974, ha richiamato l'attenzione degli ispettorati del lavoro sulla portata della norma contenuta nell'articolo 437 del codice penale, ponendo in rilievo l'esigenza che, nell'attività di vigilanza, la potestà discrezionale venga utilizzata in rigorosa applicazione di criteri svolti a non vanificare la funzione intimidatrice e preventiva della

sanzione penale contemplata dalla norma stessa.

Allo stesso fine è stata sottolineata la necessità di una più stretta collaborazione tra ispettorati del lavoro e magistratura, sottoponendo all'autonoma valutazione dell'autorità giudiziaria gli elementi di giudizio circa la sussistenza del dolo, ponendosi come condizioni indispensabile all'eventuale configurazione del reato previsto dalla citata norma del codice penale.

Dalle relazioni relative all'applicazione della predetta circolare che sono pervenute allo scrivente dagli ispettorati regionali, si è rilevato che, in sede di visite ispettive in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, nei relativi verbali d'ispezione viene sempre richiamato l'articolo 437 del codice penale rendendo edotti i responsabili sulle conseguenze penali di una volontaria omissione delle misure di sicurezza ed igiene di cui sia stata riscontrata la carenza.

Si assicura, pertanto, che, in presenza delle condizioni volute dalla legge, gli ispettori del lavoro provvedono a denunciare all'autorità giudiziaria i datori di lavoro anche ai sensi dell'articolo 437 del codice penale.

*Il Ministro:* TOROS.

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se sia possibile porre un punto fermo sulla questione dell'agibilità al traffico commerciale dell'aeroporto regionale di Perugia Assisi (Sant'Egidio) non ancora valutato nel suo giusto valore e in particolare per quali motivi la direzione generale dell'aviazione civile non dia il suo *placet* almeno per poter iniziare un servizio diurno Roma-Perugia-Milano e viceversa con apparecchi di tipo tecnicamente adatto alla pista in atto.

Per sapere se esistano riserve circa l'agibilità di tale pista e se la scelta fatta a suo tempo dalla regione che classificò il solo aeroporto di Sant'Egidio di tipo regionale sia risultata affrettata e censurabile sotto il profilo tecnico e, in caso positivo, quali modifiche occorrerebbero apportare per dare il via a un regolare servizio passeggeri o — quanto meno — se non sia possibile utilizzare subordinatamente l'altro aeroporto di interesse regionale, quello di Foligno-Spoleto, posto a 25 chilometri dall'altro e verso il quale muovono anche precisi interessi della finitima provincia di Terni.

Per sapere come mai gli aeroporti dell'Umbria siano stati esclusi dalle ultime as-

segnazioni di fondi stabilite per 26 aeroporti italiani (tre dei quali della vicina Toscana per una spesa di alcune decine di miliardi di lire) e se conseguentemente per precisa volontà ministeriale l'Umbria, che è già malamente servita in campo viario e ferroviario debba essere la sola regione d'Italia (la Basilicata è a poca distanza da Taranto) a rimanere esclusa dal trasporto aereo impedendo oltretutto a Perugia quei collegamenti di cui la sua posizione geografica, la sua potenzialità economica, la sua vocazione turistica e culturale (ha una università per stranieri con oltre 4 mila studenti di tutto il mondo) la rendono meritevole. (4-09401)

**RISPOSTA.** — L'aeroporto di Perugia Santo Egidio, aperto al traffico turistico nazionale, è operativamente inadeguato per accogliere traffico commerciale, in quanto è manchevole di una radioassistenza per la localizzazione e l'avvicinamento e non dispone, inoltre, di un servizio del traffico aereo.

Nelle predette condizioni, l'aeroporto di Perugia non può pertanto attualmente essere scalo di un collegamento aereo Roma-Perugia-Milano.

Per poter aprire al traffico civile commerciale l'aeroporto in argomento è, quindi, necessario, in via prioritaria, dotare l'aeroporto medesimo di una adeguata assistenza al volo, che il Ministero della difesa, competente in materia, al momento, non è in grado di assicurare, causa la insufficienza di personale disponibile.

In secondo luogo è necessario migliorare le infrastrutture demaniali, provvedendo a realizzare il prolungamento della pista di volo e un'aerostazione passeggeri.

Per tali interventi esiste un finanziamento di lire 500 milioni, facente capo alla legge 25 febbraio 1971, n. 111, che non è stato possibile, a tutt'oggi, impegnare in quanto il Ministero della difesa - aeronautica, proprietario dell'aeroporto, ha espresso parere sfavorevole alla realizzazione delle opere.

Il predetto parere sfavorevole, per altro, a seguito di un supplemento di istruttoria, è stato oggi superato e sarà pertanto possibile dar corso all'appalto delle opere, dopo che il progetto delle opere medesime sarà stato approvato dal comitato, di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, al quale verrà inviato entro il corrente mese di marzo.

Per quanto concerne l'utilizzazione commerciale, in via alternativa, dell'aeroporto di Foligno, questa è da escludere per il mode-

stissimo livello delle infrastrutture ivi esistenti.

Infine, relativamente alla mancata assegnazione agli aeroporti umbri di fondi straordinari, di cui alla legge 22 dicembre 1973, n. 825, si fa presente che la predetta legge prevede, all'articolo 1, che gli interventi siano attuati solo sugli aeroporti aperti al traffico aereo civile che abbiano superato in un anno il traffico di 50 mila passeggeri o siano localizzati in piccole isole; condizioni che non si verificano per gli aeroporti dell'Umbria.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* MARTINELLI.

MENICACCI, ALOI E SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che l'ENPAS ha recentemente acquistato in Roma un immobile per la cifra di oltre un miliardo e mezzo e se detto acquisto voluto dalla presidenza dell'ente non sia in contrasto con la politica di austerità e con le direttive governative circa l'istituzione del « servizio sanitario nazionale » e la conseguente soppressione degli attuali enti assistenziali;

2) se risulti veritiera la notizia che il capo del servizio patrimoniale dell'ente abbia rassegnato le dimissioni dall'incarico, perché non riteneva utile ed equo l'investimento di una somma così elevata;

3) se sia vero che attualmente si è instaurato un nuovo sistema amministrativo in base al quale vari « esperti » vengono o assunti con retribuzione mensile o a prestazioni, specie nel settore legale, quando per disposizioni legislative l'ente dovrebbe avvalersi dell'opera dell'Avvocatura generale dello Stato;

4) se sia vero che le prestazioni dei suddetti esperti gravano sul bilancio dell'ente in modo sensibile, in quanto le retribuzioni sono molto superiori agli stipendi degli altri funzionari dello Stato e del parastato, tanto è vero che un solo esperto percepisce una somma non inferiore a 15 milioni di lire l'anno;

5) se sia vero che a capo della segreteria della presidenza, che per disposizioni regolamentari deve avere la qualifica di capo ufficio dello stesso ente, è stato invece nominato un impiegato dell'ENPDEP già della carriera esecutiva e di recente transitato nella categoria di concetto, quale mansionista, in pieno

contrasto con le vigenti disposizioni, e se sia vero che il medesimo oltre allo stipendio percepisce la retribuzione corrispondente a 150 ore al mese di straordinario;

6) infine, se sia vero che viene assunto con qualifiche di tecnico di radiologia e di laboratorio personale che poi viene adibito a mansioni, per le quali le assunzioni debbono essere fatte esclusivamente a mezzo di pubblici concorsi e per sapere quale sia stato il parere espresso dai membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale in rappresentanza del ministro del tesoro in ordine a quanto forma oggetto della presente interrogazione. (4-10327)

RISPOSTA. — L'acquisto di un immobile da destinare all'alloggiamento di un moderno sistema di automazione, reso necessario dall'attuazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1053 che, come è noto, ha esteso ai dipendenti statali il beneficio dell'assistenza sanitaria diretta, è stato deciso all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ENPAS nella seduta del 10 aprile 1974.

Per meglio comprendere l'importanza e l'urgenza di una tale decisione, va innanzitutto tenuta presente la prossima scadenza del contratto di *service*, nel frattempo stipulato, che ha consentito di dare subito avvio, in attesa di poterlo gestire in forma diretta, al citato sistema di automazione elaborazione dati. Tale scadenza, improrogabile, è prevista entro due anni dalla data di inizio che, coincidendo con l'avvio dell'assistenza diretta opzionale, decorre dal 1° aprile 1973.

Bisogna, inoltre, considerare che l'ENPAS ha tra i suoi compiti istituzionali, oltre all'assistenza sanitaria, la erogazione di prestazioni previdenziali (buonuscite, assegni vitalizi, credito, borse di studio, ecc.) alla quale, per l'accrescersi della domanda, soprattutto in seguito alle ben note leggi 336, 748, 804 e alla possibilità di riscattare, ai fini della buonuscita, le supervalutazioni previste per i servizi speciali e le campagne di guerra, può far fronte con sempre maggiore difficoltà, se non sovviene l'uso di strumenti e tecniche automatiche di elaborazione a sostegno delle numerose e complesse fasi di lavorazione, a meno di non voler incrementare notevolmente l'organico attuale.

Circa il motivo che ha indotto il direttore del servizio patrimonio a chiedere di essere avvicendato nell'incarico, l'ENPAS riferisce che esso è da ricercarsi sia nelle scarse forze operative messe a disposizione del servizio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

stesso, sia nei nuovi e più gravosi impegni cui il predetto funzionario andava incontro avendo assunto di recente la carica di sindaco del comune di Marino (Roma).

Per quanto si riferisce agli esperli indicati nell'interrogazione, l'ENPAS ha reso noto che trattasi di cinque elementi (un dirigente e quattro collaboratori) assunti in varie date a partire dal mese di settembre del 1973 allo scopo di utilizzarli nel campo della elaborazione dei dati, in vista della cennata autonoma gestione di tale servizio.

Il rapporto instaurato con detti elementi, ed i relativi compensi, sono quelli previsti da contratti privati — settore industria —, secondo quanto previsto nella delibera adottata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 26 luglio 1972 ed approvata dai ministeri vigilanti il 30 gennaio 1973.

Per quanto attiene al settore legale, lo ENPAS fa presente che l'articolo 26 della legge istitutiva, 19 gennaio 1942, n. 22, nel prevedere che « l'ente può avvalersi dell'assistenza e del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato », non impone l'obbligo di affidare all'Avvocatura la trattazione di tutti gli affari legali dell'istituto, ma permette all'ente di valutare caso per caso l'opportunità di richiedere l'intervento dell'Avvocatura stessa.

Pare, d'altra parte, impensabile che si possano affidare all'Avvocatura dello Stato le migliaia di pratiche legali che riflettono l'attività dell'ente e che, per la massima parte, ineriscono alla ripetizione di somme corrisposte a titolo di prestazione sanitaria per la cura di eventi traumatici causati da fatti imputabili a responsabilità di terzi; tale massa di pratiche legali, non godendo l'ente, al contrario dello Stato, di foro privilegiato, viene portata alla conoscenza del giudice nelle più disparate giurisdizioni, quasi sempre al di fuori della sede distrettuale dell'Avvocatura di Stato, con le implicazioni più varie, suscettibili anche di arrecare nocumento agli interessi giudiziari dell'ente.

Ciò non toglie, tuttavia, che un'ampia parte dell'attività di patrocinio legale dei medesimi interessi venga affidata all'Avvocatura dello Stato, particolarmente quando trattasi di giudizi avanti le supreme magistrature.

Circa la segreteria particolare del presidente, l'ENPAS, ha precisato che essa non è mai stata costituita in « ufficio », intesa come unità funzionale rientrante nelle strutture della direzione generale, comunica che non esiste alcuna disposizione regolamentare che preveda che il capo della segreteria

del presidente deve rivestire la qualifica di capo ufficio e che le ore di lavoro straordinario liquidate mensilmente al capo della segreteria sono quelle effettivamente rese, così come avviene nei confronti di tutto il personale.

Per quanto si riferisce al personale assunto con qualifiche di tecnico di radiologia e di laboratorio, è da premettere che, ai sensi dell'articolo 68 del regolamento organico del personale, approvato con decreto interministeriale 31 maggio 1947, l'ENPAS può avvalersi di personale medico e paramedico con rapporto di ruolo, la cui assunzione viene effettuata a mezzo di pubblici concorsi, ovvero con rapporto impiegatizio contrattuale a tempo indeterminato, disciplinato da norme deliberate dal consiglio di amministrazione ed approvate dai ministri vigilanti.

Pertanto, sia per i tecnici di radiologia medica che per i tecnici di laboratorio, come per il restante personale paramedico, le eventuali assunzioni possono essere disposte, oltre che nella posizione di ruolo, anche in quella contrattuale, su conforme deliberazione del comitato esecutivo, in applicazione delle « Norme regolanti il rapporto di impiego del personale sanitario a contratto », approvato con delibera consiliare del 30 aprile 1968 e con decreto interministeriale del 1° agosto 1969.

Per quanto si riferisce alle mansioni alle quali tale personale viene adibito, va rilevata la circostanza che l'articolo 68 del regolamento organico prima richiamato prevede la possibilità di avvalersi di elementi sanitari per tutte le esigenze connesse all'attività di assistenza sanitaria. A ciò consegue che, essendo prevalente nell'ente l'attività di assistenza sanitaria, ciascun settore di lavoro nell'ente stesso opera in adempimento di tale scopo, circostanza che si realizza sia che trattisi di personale amministrativo, medico o paramedico. Né è pensabile che, in limitati casi di carattere eccezionale, anche in senso temporale, rientranti nei criteri sopra illustrati, l'ENPAS debba procedere ad ulteriori assunzioni quando esiste la possibilità (come esiste nei medici, particolarmente in quelli di ruolo) di avvalersi delle forze di lavoro in attività di servizio, rimedio quest'ultimo al quale viene fatto ricorso, quando necessario, in ogni amministrazione pubblica e privata.

Circa, infine, il parere espresso dai membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale in rappresentanza del Ministero del tesoro, i quali hanno ovviamente partecipato alla trattazione degli argomenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

di loro competenza ed hanno di conseguenza concorso alla formazione dei relativi provvedimenti, l'ENPAS ha precisato che gli organi stessi hanno adottato le delibere concernenti tutti i provvedimenti sopra citati all'unanimità.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.*

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sin dai primi decenni del 1700 i pescatori di Castellammare del Golfo (Napoli) sono proprietari di una parte notevole della contrada Cerri che serviva ad asciugare le reti al vento.

Questa situazione di diritto e di fatto dura sino ad oggi anche se nel 1931 con decreto n. 195 in data 21 agosto, il prefetto di Trapani dichiarò devoluto al sindacato provinciale fascista della pesca tutti i beni di proprietà del ceto pescatori.

Il 3 aprile 1959, dal notaio si ricostituisce la cooperativa « Ceto pescatori » con il compito di provvedere a tutti gli atti occorrenti per la conservazione, il miglioramento e l'uso dei beni di cui i pescatori hanno sempre avuto possesso.

Il 15 settembre 1959 si costituisce una nuova cooperativa denominata « Lavoratori della pesca » fatta da poche persone che non sono pescatori.

Nel 1966 a Roma, con atto notaio Traiano per un prezzo di lire 4.630.000, il dottor Salvatore Leto, nella qualità di capo dell'ufficio stralcio delle disciolte confederazioni fasciste dei lavoratori, vendette al signor La Franca Carlo nella qualità di presidente e consigliere delegato della cooperativa « Lavoratori della pesca » tutta la proprietà.

Appena otto mesi dopo, il giorno 1° luglio 1967, con atto del notaio Tranchi, la cooperativa « Lavoratori della pesca », questa volta non più rappresentata dal signor La Franca Carlo, ma dal signor Curatolo nella qualità di presidente, vende al signor La Franca Carlo, per il prezzo di lire 6.200.000, una parte del terreno.

Da allora la cooperativa iniziò a diffidare i pescatori, a non usare più i magazzini ed il terreno, di fatto però i pescatori hanno continuato ad usare detti locali e terreni.

Per conoscere cosa intenda fare per ridare ai legittimi proprietari « Ceto Pescatori » il fondo Cerri che è stato usato ininterrottamente, anche sotto il periodo fascista, dai pescatori.

Per conoscere se intenda evitare una enorme speculazione come quella del fondo Cerri che ha visto:

a) il presidente della cooperativa « Lavoratori della pesca » comprare il fondo Cerri;

b) la cooperativa « Lavoratori della pesca », non appena venduto il fondo è stata messa in liquidazione;

c) nel fondo usato per secoli dai pescatori, sorgerà un rifornimento di carburante e in parte sarà data in affitto a privati.

Quanto sopra reca un enorme danno ai pescatori che non avranno più il fondo dove stendere le reti, con conseguente abbandono di detta attività. (4-10742)

RISPOSTA. — Tutte le vicende dell'immobile di che trattasi, successive alla compravendita avvenuta il 19 ottobre 1966 tra l'ufficio stralcio per le disciolte confederazioni sindacali e la cooperativa « Lavoratori della pesca », non possono formare oggetto di alcun intervento di questo Ministero, in quanto investono questioni che non rientrano nella sua competenza.

Ciò anche perché con legge della regione siciliana 26 giugno 1950, n. 45, sono state trasferite agli organi regionali le funzioni amministrative ed esecutive nei confronti delle cooperative operanti nell'isola.

*Il Ministro: TOROS.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui la ricostruzione del Ponte Solferino nella città di Pisa, ponte crollato nel 1966, trova ancora ostacoli, fra la totale disapprovazione dei pisani che della mancanza di questo ponte soffrono conseguenze gravi e di ogni ordine, conseguenze che hanno ripercussioni negative nella viabilità, nel commercio, nella vita intera di Pisa.

Per sapere i motivi per cui a tutt'oggi (5 luglio 1972), alla ditta vincitrice dell'appalto non sia ancora pervenuta notizia ufficiale dall'amministrazione comunale.

Per sapere se sia esatto che, prima di iniziare la costruzione del ponte, e in contemporanea con la messa in Arno dei pali per le luci, occorre costruire, sotto l'acqua, delle paratie da collegare alle paratie già costruite davanti all'ex palazzo reale quando il lungarno crollò; e se sia esatto che tale lavoro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

deve essere iniziato nel periodo estivo, e ciò per evitare che la piena dell'Arno vanifichi ogni inizio di lavoro per la costruzione del ponte.

Per sapere se sia stata del tutto superata l'altra difficoltà insorta con la sovrintendenza dei monumenti per la costruzione, dalla parte della chiesa della Spina, di due rampe per accedere all'Arno.

Per sapere cosa intendano fare perché le difficoltà elencate vengano rimosse, in modo che il ponte sia restituito alla città di Pisa quanto prima, addirittura a Natale, così come la ditta avrebbe assicurato. (4-00543)

**RISPOSTA.** — I lavori di ricostruzione del Ponte Solferino sul fiume Arno in Pisa furono consegnati in data 24 luglio 1972 e la loro ultimazione era contrattualmente prevista per il 26 settembre 1973.

Nel corso dei lavori, per altro, per motivi tecnico-costruttivi, si è reso necessario apportare due varianti alle previsioni originarie e le relative perizie, redatte dal comune di Pisa dopo i necessari studi, sono state approvate rispettivamente con decreti n. 23007 in data 23 novembre 1972 e n. 1560 in data 5 maggio 1973.

Durante l'esecuzione dei lavori si è verificato, in data 13 agosto 1973, il cedimento della incastellatura portante le attrezzature per il varo delle campate in cemento armato, sicché l'impresa ha dovuto sospendere le relative operazioni per assicurarne la perfetta efficienza.

Per tali motivi sono stati concessi all'impresa giorni centoquarantatre di proroga e la nuova data prevista per l'ultimazione dei lavori è stata protratta al 16 febbraio 1974.

In data 28 luglio 1974 il ponte Solferino in Pisa è stato aperto al traffico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**OLIVI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a verità la pubblica dichiarazione fatta dall'ENPAS a mezzo del suo ufficio stampa (vedasi settimanale *Epoca* n. 1232) secondo cui il predetto ente si è limitato, per espresse disposizioni del Ministero del lavoro, a corrispondere soltanto anticipazioni sulle rette, accantonando dal 1970 ad oggi i fondi necessari al saldo, in attesa di un'ulteriore disposizione dello stesso Ministero.

Sembra quanto meno abnorme che in una situazione di estremo collasso delle finanze ospedaliere si voglia prescindere dalle precise disposizioni di legge relative all'approvazione delle rette e al conseguente obbligo di pagamento integrale da parte degli istituti mutualistici e questi si debbano attenere a disposizioni che in linea logica sembrano arbitrarie ed in linea giuridica appaiono illegittime, costringendo ad un assurdo accantonamento che è già stato fortemente depauperato dalla progrediente svalutazione.

Nel momento in cui l'INAM — il maggior debitore nei confronti degli ospedali — trova difficoltà a reperire sul mercato finanziario 450 miliardi per un mutuo autorizzato al fine di pagare una ridottissima parte dei crediti vantati dagli ospedali, non sembra seriamente ipotizzabile che l'ENPAS tenga congelati circa 114 miliardi (tali essendo approssimativamente i crediti nei confronti di tale ente) che se immediatamente erogati potrebbero, sia pur per un breve periodo, consentire la sopravvivenza degli ospedali stessi. (4-09974)

**RISPOSTA.** — Occorre innanzi tutto premettere che, a causa della insufficienza dei mezzi finanziari disponibili, le diarie ospedaliere sono state liquidate da parte di tutti gli enti assistenziali nel periodo dal 1970 ad oggi non nella misura integrale deliberata di anno in anno dalle amministrazioni ospedaliere ed approvata dai comitati regionali di controllo, ai sensi dell'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, bensì sulla base delle diarie deliberate ed approvate per il 1969, maggiorate del 35 per cento per l'anno 1970 e del 55,25 per cento per gli anni 1971, 1972, 1973 e 1974.

Ai fini di agevolare le eventuali operazioni contabili necessarie all'estinzione dei crediti vantati dagli ospedali per diarie ommicomprendenti di ricovero, gli uffici dell'ENPAS, in sede di liquidazione, hanno contabilizzato al 100 per cento dei costi di degenza i rendiconti ospedalieri in base alle diarie regolarmente deliberate ed approvate con sospensione delle differenze dovute a conguaglio in conto creditori diversi.

Pertanto, l'accantonamento « delle differenze a conguaglio » delle diarie in un conto denominato « creditori diversi » deve essere interpretato in senso tecnico di « evidenziazione » del debito e non come congelamento di somme.

*Il Ministro:* TOROS.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

OLIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se abbia riportato la approvazione degli organi ministeriali di vigilanza la decisione, pubblicata su vari quotidiani, con cui « l'ufficio stralcio delle soppresses confederazioni datori lavoro, lavoratori, professionisti ed artisti ha bandito un concorso per l'assunzione con contratto di un anno del seguente personale, avente i medesimi requisiti previsti per i concorsi per l'amministrazione dello Stato: un consigliere di carriera direttiva laureato in giurisprudenza, 4 segretari di seconda classe di carriera concetto diplomati in ragioneria, un segretario di seconda classe di carriera concetto diplomato geometra, un coadiutore di seconda classe di carriera esecutiva con diploma scuola media inferiore, uno stenodattilografo o dattilografa »;

2) se ciò sia stato ritenuto conforme alla legislazione in materia di contratti a termine applicabile, secondo la migliore giurisprudenza, anche agli enti pubblici;

3) se ciò sia stato ritenuto conforme alle finalità di un ufficio di liquidazione di enti da anni definitivamente soppressi (decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369). (4-11745)

RISPOSTA. — L'ufficio stralcio per la liquidazione delle disciolte confederazioni sindacali fasciste, in dipendenza della necessità di sostituire parte del personale il cui rapporto di lavoro è stato risolto a causa della loro avanzata età o della precarietà delle condizioni di salute, ha effettivamente indetto un concorso per l'assunzione, mediante la stipulazione di contratto a termine della durata di un anno, delle unità indispensabili ad assicurare lo svolgimento dell'attività relativa alla regolarizzazione dei rapporti patrimoniali pendenti.

L'assunzione del predetto personale mediante contratto a tempo determinato è assolutamente conforme, sul piano della legittimità, alle norme che disciplinano la materia del contratto a termine.

In particolare, è da osservare che, applicandosi la disciplina del contratto di lavoro a termine di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 230, anche ai rapporti di lavoro intercorrenti fra enti pubblici ed i loro dipendenti, come è stato significativamente affermato dallo stesso Consiglio di Stato, sezione II, 9 ottobre 1963, n. 889, è fuor di dubbio l'applicabilità di detta disciplina alle disciolte confe-

derazioni sindacali fasciste, in atto amministrato dal predetto ufficio stralcio, le quali sono pur sempre enti di diritto pubblico.

La rispondenza, poi, di un rapporto a tempo determinato alla particolare caratterizzazione funzionale e teleologica dell'ufficio stralcio appare in forma concreta e tangibile, attesa la precarietà, in via di principio, della relativa attività, la quale potrebbe cessare, anche a breve termine.

*Il Ministro:* TOROS.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del tesoro, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno, di fatto, portato a disattendere quanto disposto dalla legge 17 febbraio 1971, numero 1158, la quale definisce di prevalente interesse nazionale la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente e prevede l'affidamento dello studio, della progettazione e della costruzione, nonché l'esercizio ad una società con la partecipazione dell'IRI per il 51 per cento e delle ferrovie dello Stato, dell'ANAS, delle regioni Sicilia e Calabria e di amministrazioni e di enti pubblici per il 49 per cento: società che, per altro, non risulta ancora costituita.

L'interrogante rileva che la mancata costituzione della società, rendendo inoperante la legge arreca danni gravissimi alle prospettive di sviluppo economico, civile, sociale e turistico della Sicilia in particolare, e di tutto il paese in generale.

L'interrogante rileva inoltre che tale stato di cose blocca la realizzazione di un collegamento viario e ferroviario tanto fondamentale e rende impossibile qualsiasi diversa iniziativa da parte di altri enti o gruppi finanziari. (4-09320)

RISPOSTA. — Nella seduta del 6 marzo 1975 sono state svolte, al Senato della Repubblica, alcune mozioni riguardanti il contenuto della presente interrogazione. La discussione delle mozioni si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno dei senatori Santalco, Arnone e Peritore:

« Il Senato, considerato che la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, sul collegamento via-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

rio e ferroviario tra la Sicilia ed il continente, dichiarato " opera di prevalente interesse nazionale " è rimasta finora inoperante; considerato che il Parlamento europeo, nella seduta del 12 dicembre 1974, ha approvato all'unanimità una risoluzione diretta al Consiglio ed alla Commissione delle comunità europee perché sia disposto un intervento comunitario per il collegamento stabile tra Sicilia e continente, la cui prima fase operativa è quella del completamento degli studi di fattibilità; considerato che condizione necessaria per ottenere l'intervento comunitario previsto dal Parlamento europeo è che il Governo ne faccia formale richiesta, impegna il Governo:

1) a richiedere agli organi competenti delle Comunità europee il finanziamento per il completamento degli studi necessari, al fine di accertare le possibilità ed i tempi di attuazione di un collegamento stabile tra la Sicilia e il continente;

2) a dare attuazione alla precitata legge 17 dicembre 1971, n. 1158, precedendo, di conseguenza, alla costituzione degli organi della società ivi prevista che dovrà anche essere chiamata a collaborare con gli organi competenti delle Comunità europee per gli ulteriori adempimenti, *Santalco, Arnone, Peritore* ».

A seguito di tale documento si assicura che saranno promosse le opportune iniziative per il completamento degli studi di fattibilità e ricorrendo anche ad un provvedimento legislativo, se necessario, per il superamento delle remore che hanno impedito sinora la costituzione della società cui fa riferimento l'articolo 1 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quali urgenti provvedimenti e disposizioni ritenga adottare ed intenda dare per sollecitare il pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli della provincia di Benevento, attese le difficoltà in cui versa tale categoria e considerate la crisi e la depressione che affligge il Sannio. (4-10659)

RISPOSTA. — Le pratiche proposte al centro elettronico dell'INPS da parte della sede di Benevento dell'istituto per la liquidazione automatizzata sono state elaborate, con conseguente emissione dell'ordinativo di paga-

mento alla banca convenzionata, secondo lo specchio che segue:

<i>data</i>	<i>n. liquidazioni</i>
31 maggio 1974 . . . . .	5.319
21 giugno 1974 . . . . .	13
11 luglio 1974 . . . . .	3.674
2 agosto 1974 . . . . .	43
20 settembre 1974 . . . . .	31
Totale . . . . .	9.080

*Il Ministro: TOROS.*

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga illegittima ed iniqua la disposizione impartita al servizio per i contributi agricoli unificati con circolare del 9 maggio 1970, n. 131159/16/355, per effetto della quale il predetto ente impone agli agricoltori e coltivatori diretti di corrispondere, all'inizio di ciascun anno solare e con ripartizione nelle rate di agosto, ottobre e dicembre, i contributi previdenziali sulla base dell'impiego di manodopera rilevato nell'anno precedente, salvo conguaglio finale tenuto conto dell'impiego di manodopera realizzato nell'anno di competenza.

In effetti, tale procedura si basa sulla erronea presunzione che l'impiego di manodopera nelle aziende agricole si attesti ogni anno, all'incirca, sul medesimo livello (presunzione gratuita, che non tiene conto della necessaria rotazione delle colture, della progressiva meccanizzazione, delle calamità atmosferiche, eccetera, tutti elementi che incidono sulla entità della manodopera annualmente utilizzata), col risultato finale che operatori agricoli sono costretti ad anticipare somme notevoli, il cui rimborso avverrà solo dopo lungo tempo, con moneta svalutata e senza carico di interessi né rimborso di aggi esattoriali.

Se ritenga, conclusivamente, di dover intervenire per tutelare il principio, sancito dalla legge 5 marzo 1963, n. 322 a seguito della nota declaratoria di incostituzionalità di ogni sistema presuntivo, secondo cui il pagamento dei contributi agricoli unificati deve avvenire sulla base dell'effettivo impiego di manodopera accertato in ciascun anno, ciò che può conseguirsi solo revocando la disposizione sopra richiamata ed impegnando lo SCAU a slittare le rate di riscossione di almeno sei mesi, spostando cioè le scadenze del 25 agosto, 25 ottobre e 25 dicembre rispettiva-

mente al 25 febbraio, 25 aprile, 25 giugno dell'anno solare successivo a quello cui si riferisce l'accertamento. Con questo semplice sistema, agricoltori e coltivatori pagherebbero a consuntivo, senza necessità di procedere ad una doppia imposizione (provvisoria e di conguaglio), con evidenti vantaggi anche di ordine burocratico-amministrativo. (4-12324)

**RISPOSTA.** — L'attuale sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati relativo alle giornate di mano d'opera prestate dai braccianti e categorie assimilate, oltre a corrispondere ad una corretta applicazione delle disposizioni di legge vigenti, è reso necessario dall'esigenza di riscuotere i contributi nell'anno stesso in cui si verificano i rapporti di lavoro cui si riferiscono i correlativi obblighi previdenziali.

Mentre per la mano d'opera fissa all'inizio dell'anno solare già possono essere dichiarati ed accertati i nominativi dei lavoratori alle dipendenze delle varie imprese, per i braccianti solo a consuntivo si può conoscere l'esatto numero di giornate assunte dal datore di lavoro.

Non potendosi perciò lasciare le gestioni previdenziali per un anno sprovviste dei contributi, mentre le stesse sono soggette alla erogazione delle correlative prestazioni per i rischi assicurativi che si verificano in costanza di rapporti di lavoro, e non potendosi conoscere nel corso dell'anno l'esatto numero di giornate che verranno impiegate durante lo stesso — data la precarietà dei rapporti bracciantili — è necessario ricorrere ad un accertamento provvisorio basato sulla presunzione che la mano d'opera occupata in ogni azienda sia nel corso di un anno pari a quella impiegata nell'anno precedente, salvo conguaglio nell'anno successivo allorché sarà possibile conoscere, a consuntivo, l'esatto numero di giornate impiegate.

Tale sistema deriva, come si è detto, dall'applicazione delle norme sull'effettivo impiego di mano d'opera ritenuto valido dalla Corte costituzionale, allorché tale alto consesso ebbe a pronunciarsi negativamente sul sistema di imposizione basato sull'ettaro-cultura.

La Corte costituzionale infatti ha esplicitamente riconosciuto la validità dell'articolo 5 del decreto-legge 23 gennaio 1948, n. 59, che prevedeva appunto che l'accertamento contributivo deve essere effettuato sulla base dell'impiego di mano d'opera rilevato per ciascuna azienda agricola nell'anno precedente.

L'attuale sistema di accertamento si basa appunto su tale norma nonché sulle disposizioni che disciplinano le denunce periodiche della mano d'opera impiegata, disposizioni contenute nella legge 18 dicembre 1964, n. 1412.

Il sistema di accertamento basato su tali norme è stato mantenuto in vigore da una esplicita disposizione di legge, articolo 19 della legge 11 marzo 1970, n. 83, che così recita: « Nulla è innovato per quanto attiene all'accertamento e alla riscossione dei contributi agricoli unificati... cui si provvede secondo le vigenti disposizioni ».

Si deve notare che la procedura che prevede, ad integrazione dei ruoli provvisori, ruoli definitivi di conguaglio è stata introdotta in tutto il territorio nazionale su sollecitazione delle stesse categorie interessate a seguito di disposizioni amministrative promosse da questo Ministero. Si è ritenuto opportuno cioè generalizzare una prassi già adottata in passato in quasi tutte le province ove vigeva l'accertamento dell'effettivo impiego di mano d'opera.

È da rilevare che attraverso l'accertamento provvisorio, prima che si realizzi il suddetto ruoli definitivi di conguaglio, è stata introdotta situazioni di svantaggio per quei contribuenti che sono costretti ad anticipare somme non dovute, avendo impiegato nell'anno di competenza giornate lavorative in misura inferiore a quella dell'anno precedente, si verificano altresì situazioni di vantaggio per coloro che registrano un aumento nella mano d'opera impiegata nell'anno di competenza rispetto a quella assunta nell'anno precedente.

In ogni caso per attenuare l'inconveniente dell'anticipazione di ingenti somme che potrebbero poi risultare non dovute, lo SCAU — su sollecitazione di questo Ministero — ha diramato istruzioni ai propri uffici periferici atte a consentire la sospensione dell'iscrizione a ruolo dei contributi relativi a mano d'opera bracciantile, qualora, a seguito di documentata istanza di parte, risulti che per cause rilevanti (quali la cessazione di attività, la riduzione della superficie imponibile, eventi calamitosi, ecc.) le ditte interessate, nell'anno di competenza, non hanno assunto mano d'opera o ne hanno impiegato in misura nettamente inferiore a quella dell'anno precedente, così da assoggettare poi tali ultime ditte a tassazione solo allorché a fine anno si sia potuto stabilire l'esatto numero delle giornate imponibili.

*Il Ministro: TOROS.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della recrudescenza nel numero degli infortuni sul lavoro che si è verificata in Puglia tra i lavoratori delle ferrovie dello Stato che è culminata nella grave sciagura avvenuta il 3 febbraio 1975 sulla tratta ferroviaria Ostuni-Carovigno (Brindisi), che ha cagionato la morte sul lavoro di un operaio di 45 anni, Francesco Tartarello di Monopoli.

In particolare, chiede di conoscere se la amministrazione delle ferrovie dello Stato ritenga indispensabile procedere ad una revisione organica della normativa in materia di sicurezza del lavoro e degli impianti, e se ritenga urgente disporre l'assunzione di esperti in materia di protezione e sicurezza dei lavoratori, ovvero se, al fine di realizzare con immediatezza un incremento della salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori, ritenga di chiedere subito il trasferimento, da altra amministrazione a quella delle ferrovie dello Stato, di personale che già sia in grado di assolvere i suddetti compiti.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia attuato per eliminare il grave fenomeno degli appalti e per dare un'equa sistemazione alle migliaia di lavoratori che da anni vengono ingiustamente sfruttati. (4-12625)

RISPOSTA. — È tuttora in corso l'inchiesta disposta per appurare l'esatto svolgimento del fatto denunciato dall'interrogante, per cui non si è ancora in grado di formulare alcuna definitiva valutazione in ordine alle responsabilità dell'incidente.

Comunque, stando alle risultanze dei primi accertamenti sommari, è da escludere qualsiasi responsabilità del personale di macchina, mentre le prescrizioni per la salvaguardia del personale addetto a lavori lungo le linee ferroviarie risulterebbero puntualmente osservate, avuto presente che la stessa vittima è stata investita dal treno a causa di una sua imprevedibile azione, in quanto, pur essendosi allontanato con gli altri compagni della squadra di manutenzione, all'avviso del transito del treno 19366 della linea Brindisi-Bari, si è piegato improvvisamente verso il binario per liberare il cavo elettrico del martello a lama vibrante, rimasto impigliato ad una chiavardina, ed è stato urtato dal predellino del locomotore in transito, perdendo la vita.

Per quanto riguarda la denunciata recrudescenza nel numero di infortuni sul lavoro nel compartimento di Bari, si fa presente che, almeno per quanto riguarda infortuni di una qualche gravità, non risulta che le percentuali abbiano subito incremento nel corrente anno.

Si ha invero solo un aumento del numero assoluto degli incidenti — corrispondenti essenzialmente all'aumentato organico — così come si ha un incremento di infortuni lievi o di media gravità dovuti all'aumento della percentuale di agenti di nuova assunzione.

I competenti organi dell'azienda preposti alla sicurezza sul lavoro (comitato centrale comitati di sicurezza nei vari impianti, ecc.) stanno analizzando il fenomeno, per l'attuazione dei provvedimenti necessari.

In ordine alla prospettata revisione organica della normativa in materia di sicurezza del lavoro e degli impianti, è opportuno precisare che la recente legge 26 aprile 1974, n. 191 sulla « prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato » prevede espressamente l'adeguamento della normativa già esistente ai criteri direttivi fissati nella legge stessa, nonché il coordinamento successivo di tali norme di sicurezza in un unico regolamento d'attuazione, da emanare entro un biennio.

È per altro doveroso puntualizzare, a tale proposito, che mentre il citato lavoro di revisione ha già avuto inizio presso tutti i servizi interessati, in effetti la normativa antinfortunistica attualmente in vigore nelle Ferrovie dello Stato rispecchia sostanzialmente le disposizioni contenute già nelle precedenti norme di legge sulla materia, e ciò pur avuto presente che le leggi stesse (come, ad esempio l'articolo 2 lettera *b* del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, numero 547 contenente « norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro ») ne escludevano esplicitamente l'applicabilità nell'ambito ferroviario, per il quale erano previsti (ma non ancora approvati) appositi provvedimenti di legge in materia.

In definitiva, quindi, la nuova legge, a parte il lodevole intento di coordinamento delle numerosissime disposizioni regolamentari emanate nel tempo, non ha fatto che formalizzare una situazione già esistente nei fatti.

Non si ritiene, infine, opportuno assumere personale dall'esterno, o chiederne il trasferimento da altre amministrazioni dello Stato,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

come richiesto dall'interrogante, al fine di potenziare i servizi di protezione antinfortunistica già esistenti presso l'azienda ferroviaria, dal momento che la peculiarità stessa dei problemi concernenti la sicurezza del lavoro nelle ferrovie dello Stato non potrebbe consentirne la pronta utilizzazione, in relazione al considerevole bagaglio di esperienze e di preparazione professionale specifica necessariamente richiesto a coloro che debbono occuparsi di tali problemi, normalmente diversi e più complessi di quelli analoghi esistenti presso altre aziende od amministrazioni pubbliche.

Per quanto attiene agli appalti dei servizi ferroviari, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sta provvedendo alla immissione nei ruoli del personale ferroviario di oltre 3 mila lavoratori occupati in taluni detti servizi, che sono stati assunti in gestione diretta dall'azienda stessa in virtù delle leggi 29 ottobre 1971 n. 880 e 7 gennaio 1974 n. 5.

È inoltre all'esame del Parlamento un disegno di legge che prevede l'assorbimento nei ruoli ferroviari di un ulteriore contingente di lavoratori attualmente dipendenti da ditte appaltatrici.

Detto provvedimento, approvato dall'VIII Commissione trasporti del Senato della Repubblica in data 20 febbraio 1975, trovasi attualmente presso la Camera dei deputati (atto Camera 3536).

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**POCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la Artigiancasse, contrariamente a quanto era solita fare nel passato, non ha recepito l'intera normativa che è stata oggetto di accordo nel rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari;

2) se sappia che la normativa del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro non recepita da parte del consiglio di amministrazione dell'Artigiancasse riguarda la limitazione dell'orario straordinario di lavoro (100 ore l'anno per ogni dipendente);

3) se ritenga che la violazione di una prassi costante (quale quella della estensione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari ai dipendenti dell'Artigiancasse) costituisca un tentativo di disconoscere un diritto acquisito e se non reputi opportuno intervenire nei confronti dell'Artigiancasse

che con la pratica continua dello straordinario viola le norme di legge che vietano tassativamente la effettuazione dello straordinario, effettuazione che può essere, straordinariamente e per tempi limitati, concessa solo dalla apposita commissione provinciale;

4) inoltre, se e quali misure siano state adottate dall'ispettorato del lavoro di Roma nei confronti dei trasgressori della legge sull'orario di lavoro. (4-08520)

**RISPOSTA.** — Effettivamente il consiglio di amministrazione della Cassartigiana nella riunione del 18 ottobre 1973, ai sensi dell'articolo 16 dello statuto, aveva ritenuto di rinviare ogni decisione sulla eventuale ricezione delle norme del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti bancari attinenti al lavoro straordinario in considerazione della natura della cassa (ente pubblico non economico) e della necessità di una particolare valutazione della situazione, nonché in conformità dell'avviso a suo tempo espresso dal Ministero del tesoro il quale, appunto, riconosce all'istituto in parola il potere di recepire autonomamente, in tutto o in parte, i contratti collettivi nazionali di lavoro del settore bancario.

Successivamente la questione ha formato oggetto di trattativa sindacale conclusasi in data 27 febbraio 1974, con la stipula di un accordo — poi ratificato dal consiglio di amministrazione dell'ente — nel quale, tra l'altro, la cassa ha assunto l'impegno di realizzare graduali economie di lavoro straordinario in relazione ad un programma di ristrutturazione organizzativa, e ciò al fine di sciogliere la riserva di cui alla cennata delibera consiliare 18 ottobre 1973 e di pervenire ad una precisa regolamentazione della materia.

Per quanto concerne la richiesta adozione di misure da parte dell'ispettorato del lavoro si precisa che l'organo ispettivo non può svolgere alcuna utile azione nei confronti della Artigiancassa ai fini dell'applicazione delle norme del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dall'Assicredito il 27 giugno 1973, trattandosi di accordi collettivi aventi efficacia *inter partes*.

Si dà invece assicurazione all'interrogante che l'organo di vigilanza non mancherà di riferire alla competente autorità giudiziaria le eventuali violazioni alle norme limitatrici dell'orario di lavoro contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro 1 agosto 1955, recepito *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 934. e

applicabile ora anche all'ente in questione per aver superato il limite di 100 unità in organico.

*Il Ministro: TOROS.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente intervenire presso l'INAM per sollecitare un adeguato provvedimento cautelativo nei riguardi del dirigente sanitario dell'istituto predetto della sede provinciale di Avellino, imputato di truffa aggravata perpetrato ai danni di alcuni enti mutualistici, quale direttore della casa di cura Santissima Immacolata di Bagnoli Irpino (Avellino).

Se si ritenga incompatibile la presenza del sunnominato dirigente nella stessa provincia nella quale il reato sarebbe stato consumato.

(4-12214)

**RISPOSTA.** — Occorre preliminarmente precisare che il dottor Marra è stato imputato, in qualità di dirigente sanitario della sede provinciale INAM di Avellino, di omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale (articolo 361 del codice penale).

Più precisamente il dottor Marra è sottoposto a procedimento penale, tutt'ora in fase istruttoria, per il reato suddetto in relazione ad irregolarità riscontrate per la clinica Santissima Immacolata di Bagnoli Irpino, convenzionata con l'INAM fino all'1 novembre 1973, irregolarità che hanno provocato l'incriminazione dei relativi titolari (dottor Domenico Troianello e Filomena Mancusi) per falso in atto pubblico e truffa aggravata in danno di numerosi enti mutualistici, tra cui l'INAM, consistenti, in linea generale, nel ricoverare d'urgenza numerosi pazienti abbisognevola solo di cure ambulatoriali modificando e aggravando, allo scopo, le rispettive diagnosi di ingresso.

In tale contesto l'incriminazione del dottor Marra è stata determinata dal fatto che egli, in qualità di dirigente sanitario della sede provinciale INAM di Avellino, ha omesso di denunciare all'autorità giudiziaria l'illecito comportamento del dottor Troianello, portato a sua conoscenza dal medico ispettore della sede, dottor Aniello Bianco.

Tuttavia, dagli accertamenti svolti dal servizio ispettorato dell'INAM, è emerso che il dottor Bianco non ha mai presentato alla sede specifiche denunce di irregolarità commesse dalla clinica Santissima Immacolata, né vengono indicati casi specifici di palesi

irregolarità o illeciti alla medesima clinica riferibili.

Per altro risulta che da parte della sede INAM di Avellino, ed in particolare del dottor Marra, è stata svolta una adeguata azione di guida e di indirizzo sul problema dei ricoveri in case di cura nei confronti dei responsabili delle dipendenti sezioni territoriali.

Premesso quanto sopra, si informa che alla luce dell'articolo 55 del regolamento organico dell'INAM — che stabilisce che « l'impiegato sottoposto a procedimento penale può essere, quando la natura del reato sia particolarmente grave, sospeso dal servizio » — ed avuto riguardo agli aspetti controversi che la vicenda presenta allo stato attuale degli atti, la direzione generale dell'istituto non ha ritenuto che ricorressero i presupposti per una sospensione cautelare del funzionario salvo a rivedere la di lui posizione non appena sussista una pronuncia dell'autorità giudiziaria che sola potrà chiarire la reale posizione dell'interessato e ciò naturalmente a prescindere da ogni valutazione sotto il profilo disciplinare che deve, per norma di legge, avvenire dopo la conclusione del procedimento penale ».

*Il Ministro: TOROS*

**RENDE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se reputino opportuno intervenire presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in favore dell'accoglimento della richiesta avanzata dagli studenti della università statale della Calabria circa l'istituzione di una fermata dei treni ordinari e delle automotrici presso il casello ferroviario di Arcavacata, sulla tratta Cosenza-Paola, a poche centinaia di metri dalle attrezzature didattiche e residenziali dell'università.

Tale decisione è quanto mai urgente al fine di assicurare a migliaia di studenti un servizio indispensabile per poter dedicare maggior tempo agli studi, in quanto l'attuale rete di trasporti su strada comporta enormi perdite di tempo che incidono sul rendimento e sui risultati negli esami che spesso comportano l'esclusione di molti studenti dalla università a numero chiuso.

Del grave problema si stanno occupando le locali amministrazioni comunali che si propongono di potenziare i trasporti pubblici su strada attraverso la costituzione di un consorzio intercomunale che però comporta determinati tempi tecnici di attuazione proprio

mentre la carenza è più acuta perché non sono state costruite le residenze, tranne un primo stralcio di trecento posti, in attesa dell'espletamento del bando di concorso internazionale e del rifinanziamento della legge istitutiva dell'università stessa.

In sostanza, per diversi anni, un numero sempre crescente di studenti sarà costretto a viaggiare per raggiungere gli ambienti di apprendimento.

In tale previsione, nessun altro mezzo pubblico può consentire di raggiungere, dall'università, l'attuale stazione ferroviaria di Cosenza in dieci minuti con intense frequenze ottenibili utilizzando la linea Cosenza-Paola che fino alla stazione di Rende scalo, cioè oltre Arcavacata, non usa la « cremagliera » e pertanto è largamente disponibile, soltanto con l'installazione di una biglietteria automatica.

Il ministro della pubblica istruzione potrebbe fornire i dati della « mortalità scolastica » presso l'università « a tempo pieno » della Calabria, per rappresentare statisticamente la gravità della situazione da affrontare con provvedimenti e servizi di emergenza, come quello invocato. (4-12087)

**RISPOSTA.** — La fermata ferroviaria dei treni ordinari e delle automotrici, della quale viene chiesta l'istituzione in corrispondenza del casello di Arcavacata, disterebbe dal complesso edilizio dell'università statale della Calabria poco meno di un chilometro.

Essa dovrebbe servire, secondo la valutazione fatta dal rettorato universitario, oltre 1.500 utenti, tra studenti e personale docente e non docente.

Al riguardo si fa presente che in favore di detti utenti è stato già istituito, a cura del consorzio autolinee di Cosenza, un servizio di autobus da Cosenza ad Arcavacata.

Detto servizio offre il vantaggio di trasportare i viaggiatori proprio alla sede dell'ateneo, evitando ai medesimi la necessità di percorrere a piedi il chilometro di strada sopra indicato.

Ciò premesso, si precisa che, mentre non esistono particolari difficoltà tecniche per la eventuale sistemazione del casello alla funzione di fermata, occorre sottolineare che verosimilmente la più gran parte del flusso di traffico sarebbe concentrato, sia nell'andata che nel ritorno, in un arco di tempo molto breve.

Ora, considerato che sulla linea interessata il servizio viaggiatori è svolto esclusi-

vamente con automotrici, tranne una sola coppia di treni di composizione ordinaria, per altro circolanti in ore non utili per gli studenti (partenza da Cosenza ore 20,59 e arrivo a Rende ore 21,23; partenza da Rende ore 5,57, arrivo a Cosenza ore 6,22), appare evidente che esso non potrebbe essere assorbito dai treni ordinari, ma si dovrebbe provvedere all'istituzione di nuovi servizi del tipo « navetta » fino alla già citata fermata di Rende, dalla quale ha inizio il tratto a cremagliera.

Ma, a parte la considerazione che la linea, a semplice binario, ha già un traffico molto intenso, particolarmente nel tratto Castiglione Cosentino-Cosenza, comune alle linee Paola-Cosenza e Sibari-Cosenza, sicché l'inserimento di nuovi convogli risulterebbe molto difficoltoso, l'istituzione dei treni suddetti richiederebbe un consistente potenziamento della fermata di Rende, che, come detto in precedenza, dovrebbe avere la funzione di capolinea dei nuovi treni-navetta e di sede di scarto degli eventuali elementi di rinforzo dei treni ordinari.

Per il rilevante onere economico e la difficoltà di esercizio che l'Azienda ferroviaria dovrebbe affrontare, col modesto risultato di offrire agli studenti dell'ateneo calabrese un servizio meno utile di quello del quale in atto fruiscono, riesce impossibile la attuazione del provvedimento richiesto.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARTINELLI.*

**ROBERTI E CASSANO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ed in qual modo intendano intervenire al fine di evitare la minacciata chiusura degli stabilimenti della società ceramiche Casarte di Salerno e Giffoni Valle Piana con il conseguente licenziamento di oltre 300 operai; chiusura derivante dalla mancata erogazione, da parte del Banco di Napoli, del mutuo e del contributo industriale alla predetta società, nonostante il parere favorevole espresso dal CIPE al riguardo fin dal 12 giugno 1974.

Gli interroganti sottolineano che la chiusura dei suddetti stabilimenti verrebbe ad aggravare la già critica situazione occupazionale della provincia di Salerno. (4-10703)

**RISPOSTA.** — La domanda inoltrata in data 16 settembre 1974 dal Banco di Napoli al Ministero dell'industria, commercio e artigiana-

to per ottenere il contributo in conto interessi previsto dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, su un finanziamento deliberato in favore della società ceramiche Casarte, è stata esaminata con esito favorevole dal competente comitato interministeriale previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 623, nella seduta del 7 gennaio 1975.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.*

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che da oltre due anni 3 mila sottufficiali dell'aeronautica militare attendono la buonuscita ENPAS, nonostante l'ente abbia ricevuto dalle autorità centrali i relativi progetti di liquidazione già da diversi mesi;

2) se ritengano opportuno adottare immediati provvedimenti, venendo incontro alle giuste richieste di tanti militari. (4-06658)

RISPOSTA. — Premesso che, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, l'ENPAS non provvede di propria iniziativa alla liquidazione dell'indennità di buonuscita, dovendo attendere dall'Amministrazione di appartenenza i necessari documenti, si informa che l'ente ha sempre proceduto alla evasione delle pratiche secondo l'ordine cronologico di arrivo, compatibilmente con la esattezza e completezza dei dati necessari, per il cui accertamento in molti casi è necessario procedere ad ulteriore istruttoria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.*

SALVATORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della critica situazione nella quale versa da tempo l'ufficio di collocamento di Vieste (Foggia) per la mancanza di personale impiegatizio.

Difatti a detto ufficio è preposto ora un solo impiegato che è costretto quotidianamente ad un lavoro massacrante per poter fronteggiare — senza per altro riuscirvi — le continue richieste di numerosi operai e datori di lavoro che si devono rivolgere ogni giorno all'ufficio stesso, in un centro come Vieste che conta 14 mila abitanti ed ha circa 7 mila lavoratori schedati.

È comprensibile, pertanto, il disagio per lavoratori ed operatori economici, disagio che genera un generale giustificato malcontento.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al ministro di voler intervenire con urgenza presso l'ufficio provinciale di Foggia perché esamini la possibilità di assegnare subito almeno altri due impiegati all'ufficio di collocamento di Vieste, al fine di evitare la prossima completa paralisi. (4-12539)

RISPOSTA. — A causa della carenza di personale esistente presso l'ufficio provinciale del lavoro di Foggia, carenza per altro comune alla quasi totalità degli uffici provinciali del lavoro, non è possibile, allo stato, aderire alla richiesta avanzata.

Gli organici del personale di questo Dicastero, in conseguenza soprattutto del massiccio esodo provocato dalla legge n. 336 sugli ex combattenti, sono attualmente ridotti entro limiti insufficienti a garantire il normale funzionamento di numerosi uffici. Per tale motivo, si verifica, purtroppo, con una certa frequenza che un solo collocatore è costretto ad espletare i compiti di istituto presso cinque o sei sezioni di collocamento.

Si dà, tuttavia, assicurazione che, in occasione di un imminente massiccio reclutamento di personale, la carenza evidenziata nella interrogazione sarà senz'altro eliminata con la assegnazione all'ufficio di collocamento di Vieste del personale necessario.

*Il Ministro: TOROS.*

SANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

a) premesso che la zona metapontina presenta lungo la fascia costiera particolari situazioni climatiche che rendono prospera la attività agricola e splendidamente si prestano per l'attività turistica (scarsità di piogge, di vento, sole costante, temperatura mite anche nei mesi invernali);

b) tenuto conto che il turismo opportunamente organizzato è unanimemente riconosciuto come un importante fattore di sviluppo economico e sociale;

c) sottolineato come il metapontino nel suo complesso, con i noti successi in agricoltura, gode ancora di un « ambiente » integro e non inquinato;

d) tenuto conto che tale ambiente rappresenta oggi una risorsa economica purché convenientemente valorizzata:

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

e) considerato che le stesse zone industriali più interne del Metaponto, da una forte espansione del turismo costiero, possono beneficiare per la valorizzazione di certi ambienti interni che ben si integrano in una moderna organizzazione dello spazio territoriale in questione;

f) sottolinea la necessità che il tracciato dell'autostrada Bari-Sibari, detto mediano, salvaguardi le possibilità turistiche costiere tenuto conto anche del vincolo paesaggistico e della particolare caratteristica dell'entro-costa e del suo sistema di intenso sviluppo agricolo — come intendano impegnarsi a realizzare un tracciato il più possibile a monte e comunque dietro le prime colline, si da consentire di salvaguardare le possibilità turistiche ed agricole, uniche risorse di una zona altrimenti inevitabilmente compromessa.

(4-09922)

**RISPOSTA.** — La progettazione del tratto autostradale Taranto-Sibari viene condotta sulla base di accurate indagini preliminari intesa a individuare la soluzione più valida sotto il profilo tecnico e paesaggistico e tenendo conto, altresì, del parere degli enti locali interessati.

Per quanto concerne, in particolare, la tratta Nova Siri-Sibari, il cui progetto di massima ha avuto il voto favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS nella adunanza del 26 giugno 1973, va precisato che già al tempo degli studi iniziali si era evidenziata la diversità tra la zona compresa tra Nova Siri e Sibari, entro i confini calabresi, e la restante parte del tracciato.

Difatti, la zona calabrese è caratterizzata da una morfologia accidentale e da ricorrenti fenomeni franosi, mentre quella lucana si presenta, in genere, pianeggiante e più stabile.

Per il tratto lucano sono, pertanto, possibili varie soluzioni armonizzabili con gli interessi regionali, mentre per la tratta Nova Siri-Sibari la esiguità della fascia di terreno a disposizione, ristretta fra il mare e la catena appenninica, ha richiesto un accurato studio al fine di pervenire alla scelta ottimale atta a contemperare le esigenze tecnico-costruttive e le richieste dei comuni del litorale ionico interessato allo sviluppo di attività turistiche, agricole e residenziali.

Va, comunque, tenuto presente che quanto precede è stato accolto nella delibera della giunta regionale Calabria favorevole al tracciato, e quindi, nell'elaborato progettuale approvato.

Si assicura, infine, che anche in sede di progettazione esecutiva è tenuta nel massimo conto la necessità di tutelare le esigenze locali.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**STORCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sia la situazione attuale degli accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale che da tempo sono stati conclusi con l'Argentina, col Brasile e più recentemente con gli Stati Uniti.

Risulterebbe infatti, particolarmente per quanto riguarda gli accordi con l'Argentina e col Brasile, che nonostante il tempo trascorso dalla loro conclusione non siano state ancora definite le modalità applicative da parte delle autorità interessate, lasciando così inoperanti gli accordi stessi. (4-12086)

**RISPOSTA.** — In materia di sicurezza sociale, per quanto concerne l'Argentina, sono vigenti la convenzione sulle assicurazioni sociali del 12 aprile 1961, entrata in vigore il 1° gennaio 1964, e l'accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione stessa, firmato il 4 giugno 1965.

Tale regime convenzionale prevede la totalizzazione dei periodi contributivi per le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti, maternità ed infortuni sul lavoro.

Con il Brasile — il cui sistema previdenziale a carattere contributivo ed obbligatorio è analogo, in linea generale, a quello italiano — sono in vigore un accordo amministrativo, firmato nel marzo 1973, ed un protocollo aggiuntivo all'accordo di emigrazione in materia di sicurezza sociale, concluso il 30 gennaio 1974. Essi traggono la loro origine dall'accordo di emigrazione italo-brasiliano del 9 dicembre 1960 che prevedeva l'ammissione dei cittadini di una delle parti contraenti ai benefici della legislazione previdenziale dell'altra parte (articolo 37) e la negoziazione di modalità di attuazione delle norme contenute nell'accordo stesso in materia di previdenza sociale.

Il protocollo aggiuntivo del gennaio 1974, tra l'altro, elimina la precedente lacuna derivante dalla non menzione nell'accordo di emigrazione dell'assicurazione di vecchiaia, coprendo così tutti i regimi fondamentali di assicurazioni previdenziali.

Tale protocollo — che si ispira a principi tra i più avanzati — è in corso di ratifica, che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

è auspicabile avvenga da parte del Parlamento italiano nei tempi più brevi, data l'importanza dell'accordo stesso per i nostri lavoratori.

Con gli Stati Uniti è in corso di ratifica l'accordo in materia di sicurezza sociale, firmato il 23 maggio 1973, che prevede la comunabilità delle contribuzioni per le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti.

Sono state anche avviate trattative per la definizione di un accordo amministrativo di applicazione.

Sembra quindi che le convenzioni ed accordi stipulati con l'Argentina ed il Brasile offrano un quadro particolarmente valido, atto a garantire ai nostri emigranti le fondamentali prestazioni assicurative. Gli inconvenienti e ritardi che possono emergere dall'applicazione pratica delle procedure concordate sono seguiti con la massima attenzione da questo Ministero che, d'intesa con i dicasteri e gli enti previdenziali competenti, non lesina sforzi per rimuoverli, conscio della necessità di offrire ai nostri lavoratori la più estesa e pronta tutela in materia di assicurazioni sociali.

In tale linea, è stata decisa da questo Ministero la effettuazione nei prossimi mesi di una missione tecnica in Argentina e Brasile per una diretta presa di contatto con le autorità ed enti locali interessati, allo scopo di rendere più armoniche e spedite le procedure amministrative poste in essere dagli accordi stipulati.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

**TASSI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere chi siano e quanti siano gli effettivi dipendenti della ditta Groppi Luciano esercente torneria in Piacenza, via Anguissola, 14.

Per sapere altresì quali siano le qualifiche riconosciute ai dipendenti e quale la effettiva attività dagli stessi svolta.

Per sapere ancora quale sia la posizione contributiva della ditta predetta verso gli enti previdenziali competenti.

Per sapere infine quali e quante ispezioni siano state fatte a carico della ditta predetta dagli organi provinciali competenti. (4-12593)

**RISPOSTA.** — La ditta artigiana Groppi Luciano, avente sede in Piacenza, via Anguissola, 14, esercita l'attività di torneria meccanica ed, in particolare, produce pezzi di pre-

cisione per l'industria petrolchimica e destinati prevalentemente all'estero.

In atto la ditta di cui trattasi occupa 5 tornitori, di cui uno in servizio militare, un apprendista ed una impiegata, tutti assunti nel periodo dal 1963 al febbraio 1975.

Poiché la ditta esercita l'attività di torneria, tutti gli operai e l'apprendista svolgono operazioni al tornio per la costruzione di pezzi di raccorderia.

Dagli accertamenti eseguiti non sono emerse omissioni salariali ai fini contributivi da parte della ditta in questione; è risultato, invece, che i versamenti dei contributi correnti dovuti all'INPS ed all'INAM sono effettuati con uno o due mesi di ritardo.

Alla ditta, che ha giustificato tale morosità con la temporanea indisponibilità di capitali, è stata rilasciata prescrizione per il versamento dei contributi arretrati relativi al mese di gennaio 1975.

Durante il sopralluogo effettuato il 27 febbraio 1975 è stato accertato, altresì, l'assunzione di un lavoratore, avvenuta il 12 febbraio 1975, non tramite la competente sezione di collocamento.

La ditta aveva, però, provveduto alla relativa registrazione sin dal primo giorno di ammissione al lavoro.

Per la violazione della legge sul collocamento è stata elevata contravvenzione a carico del responsabile.

Per quanto riguarda precedenti ispezioni si informa che agli atti dell'Ispettorato del lavoro risulta che la ditta in questione è stata sottoposta a visita ispettiva il 25 settembre 1968, il 29 marzo 1969 ed il 24 agosto 1971.

*Il Ministro:* TOROS.

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se il decreto del ministro del lavoro 19 maggio 1973 sia stato applicato regolarmente, in quanto detto decreto non fa distinzione alcuna tra direttori capi ex articolo 23 della legge 22 luglio 1961, n. 628 e direttori capi ex articolo 64, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, n. 748, ed invece il personale di cui a detto comma dell'articolo 64 non è stato inquadrato nelle qualifiche dirigenziali, pur esistendo a quel tempo posto in organico, inquadrando invece nelle qualifiche di primo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

dirigente, con il contestato sistema delle promozioni a catena oltre un centinaio di direttori di sezione;

2) se risponda a verità che se fossero stati inquadrati nella qualifica dirigenziale i funzionari di cui al citato comma dell'articolo 64, secondo la corretta applicazione della norma (riconosciuta dal Consiglio di Stato con decisione n. 433 del 3 luglio 1973), almeno per i ruoli degli uffici del lavoro non si sarebbero verificate quelle promozioni a catena che sono oggetto di una inchiesta giudiziaria;

3) se i ministri interessati ritengano opportuna una profonda e rigida indagine su quanto accaduto. (4-12367)

**RISPOSTA.** L'equiparazione fra direttori capo ex articolo 64, terzo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 748 e direttori capo ex articolo 23 legge 22 luglio 1961, n. 628, ai fini dell'inquadramento della qualifica dirigenziale rivendicata dagli interessati è stata categoricamente esclusa dal Consiglio di Stato con parere n. 2389/74 emesso dalla sezione II in data 12 novembre 1974.

Il predetto parere, che ha sostanzialmente confermata la legittimità dell'operato del consiglio di amministrazione del Ministero del lavoro, rende, pertanto, superflua ogni indagine sulla questione prospettata.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza Sociale: TOROS.*

**TRANTINO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) se il regolamento della Comunità economica europea del 25 marzo 1969 n. 543, in materia di orario di lavoro e periodi di riposo del personale addetto ai trasporti su strada sia stato recepito nelle norme interne del nostro ordinamento e, in caso affermativo, con quale provvedimento;

2) se sia a conoscenza del fatto che la polizia della strada, da tempo, eleva contravvenzioni in caso di violazione alle norme del regolamento della Comunità economica europea, facendo sorgere notevoli dubbi sulla loro legittimità;

3) in base a quale principio le norme contenute nel citato regolamento della Comunità economica europea, poste per la tutela dei conducenti dipendenti da un'impresa di autotrasporti, nella interpretazione ad esse data dalla polizia della strada vengano estese

anche ai proprietari-conducenti del mezzo, situazione che non appare prevista nello stesso regolamento;

4) se di fronte a questa situazione che colpisce soprattutto i trasportatori in proprio, i quali hanno l'interesse al più rapido ammortamento del costo dell'automezzo con un più intenso sfruttamento dello stesso, ritenga di emanare delle disposizioni che chiaramente circoscrivono la portata del regolamento comunitario ai conducenti dipendenti da imprese di autotrasporti e non anche ai proprietari-conducenti secondo quanto appare essere lo spirito e la volontà delle norme emanate dalla Comunità economica europea. (4-12865)

**RISPOSTA.** — Il regolamento della Comunità economica europea del 25 marzo 1969, n. 543, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha ricevuto compiuta attuazione nel nostro paese a seguito dell'emanazione della legge 14 febbraio 1974, n. 62.

Con tale legge, oltre ad essere state apportate modifiche ad alcuni articoli del vigente codice della strada, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sono state anche previste, in esecuzione dell'articolo 18 del citato regolamento n. 543 del 1969, le sanzioni da adottare contro i trasgressori delle norme contenute nel detto regolamento CEE.

Pertanto, è perfettamente legittimo l'operato degli organi preposti alla vigilanza delle disposizioni suindicate, laddove nei casi in cui siano riscontrate infrazioni alle disposizioni stesse, vengono comminate le relative sanzioni in ottemperanza alla sopra citata legge n. 62 del 1974.

Quanto ai soggetti sottoposti alla normativa anzidetta, si fa presente che quest'ultima è applicabile sia al personale dipendente viaggiante che ai lavoratori autonomi; e ciò in quanto l'articolo 8 della legge 62, che prevede le sanzioni, fa espresso riferimento al conducente ed agli altri membri dell'equipaggio, prescindendo dalla circostanza relativa alla sussistenza o meno di un rapporto di dipendenza nei confronti del vettore.

Tale impostazione, del resto, è in perfetta aderenza allo spirito del regolamento n. 543 del 1969, il quale ha voluto tutelare sì le condizioni di lavoro degli addetti ai trasporti su strada, ma ha anche voluto dettare norme intese ad armonizzare le disposizioni che incidono sulla concorrenza nel settore dei tra-

sporti su strada, ferroviari e di navigazione interna, oltre che ad assicurare, mediante la limitazione delle attività lavorative, la sicurezza del trasporto stradale medesimo.

Pertanto è irrilevante, alla luce delle considerazioni di ordine giuridico sopra esposte, il problema di carattere economico concernente le difficoltà che i trasportatori in proprio incontrerebbero nell'ammortizzare il costo del mezzo di trasporto.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

VERGA. — *Al Ministro del Lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga giusto intervenire presso la direzione nazionale dell'INPS affinché sia più attentamente valutata la condizione dell'istituto *Cor Jesu* di Milano il quale in data 20 marzo 1973 ha replicato al verbale n. 705602/XX di accertamento significando che:

1) l'istituto *Cor Jesu* di via Teano 21, Milano, ha istituito una scuola media nell'anno 1964 per rispondere alle esigenze dei figli degli operai immigrati del quartiere Comasina di Milano, escludendo ogni fine di lucro;

2) non esistono presso questa scuola nè un consiglio di amministrazione, nè fonti di reddito diverse da quelle dell'ordine cui appartengono le religiose apostole del sacro cuore di Gesù;

3) l'attività di insegnamento per l'espletamento del corso scolastico viene svolta da personale religioso;

4) solo sussidiariamente e occasionalmente, per l'insegnamento di materie scientifiche e tecniche e per l'educazione fisica, la scuola si è avvalsa e si avvale dell'opera di alcune insegnanti statali le quali, per tale loro qualifica, godono di copertura previdenziale secondo le norme statali.

Questa scuola media, riferendosi al disposto della circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale protocollo del 16 febbraio 1951, n. 3/7307, confermata con lettera della direzione generale in data 16 aprile 1958, protocollo n. 570/654, si è ritenuta e si ritiene esente dall'obbligo dell'iscrizione previdenziali delle suddette insegnanti per i seguenti motivi:

a) le suddette insegnanti statali sono tutte iscritte al Fondo tesoro e, inoltre, hanno rinunciato liberamente ad altra forma assicurativa;

b) la natura del loro rapporto con la scuola media *Cor Jesu* riveste le caratteristi-

che previste dalla suaccennata circolare, poiché le stesse possono svolgere attività di insegnamento presso questa scuola media solo ed in quanto libere dagli impegni derivanti dall'insegnamento statale.

In altre parole, l'attività principale delle insegnanti in questione viene svolta presso lo Stato e solo sussidiariamente presso questa scuola media. Inoltre, la prestazione delle medesime insegnanti presso questa scuola media non ha e non può avere continuo ed indisturbato svolgimento, dato che esse debbono interrompere le loro prestazioni ogniqualvolta ciò si renda necessario a favore dell'attività statale;

c) il compenso che viene loro corrisposto è di natura forfettaria, non essendo previsto un vero e proprio incarico con conseguente retribuzione, atteso che, come specificato, non è dato poter disporre di tale personale in ordine alle esigenze di questa scuola media, ma soltanto occasionalmente e subordinatamente agli impegni derivanti dal servizio principale, svolto presso le scuole statali;

d) si precisa che per le insegnanti le quali, pur avendo incarichi presso una scuola statale, non godevano di un trattamento di previdenza statale, si è sempre provveduto ad effettuare il versamento all'INPS per le ore d'insegnamento fatte presso questa scuola media *Cor Jesu*.

In base alle indicazioni date, l'interrogante chiede di sapere se una obbiettiva valutazione dell'immensa e tormentata opera educativa compiuta dalle suore nel quartiere più povero della città di Milano meriti dal ministro interessato un atteggiamento più sociale ed umano, diverso da quello eccessivamente fiscale a ssunto dall'INPS, realizzato per altro in contraddizione ad alcune circolari non ancora abrogate. (4-09033)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che, da accertamenti ispettivi effettuati dalla propria sede di Milano, è risultato che l'attività didattica svolta da alcune insegnanti statali presso il locale istituto scolastico privato *Cor Jesu* non riveste quel carattere di discontinuità e di accessorietà, previsto dalla circolare ministeriale del 16 febbraio 1951, n. 3/73077, che determina l'esclusione dall'obbligo assicurativo.

Ciò premesso, si informa che il comitato speciale per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti ha preso in esame il ricorso pre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 APRILE 1975

sentato dal predetto istituto avverso il provvedimento di addebito dei contributi assicurativi non versati a favore degli insegnanti di ruolo occupati dal 1° ottobre 1965 in poi, adottato dall'INPS a seguito dei suddetti accertamenti, e ha deciso, considerate le risultanze degli atti, di respingere il ricorso medesimo confermando il provvedimento impugnato.

*Il Ministro: TOROS.*

**ZOPPETTI E BACCALINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del ferimento di sei operai, di cui due gravemente, causato dalla esplosione di un raccoglitore di polvere di alluminio nella fabbrica LAMAL di Bresso (Milano);

2) se ritenga che il puro caso non ha causato un'altra tragedia del lavoro e se non sia da imputarsi all'azienda che non ha rispettato le norme di prevenzione antinfortunistica il grave fatto.

Si chiede se le competenti autorità, organismi sanitari, vigili del fuoco, ispettorato del lavoro fossero a conoscenza del tipo di lavorazione e di produzione della LAMAL e quali misure siano state prese al fine di evitare inquinamento atmosferico e i fortissimi rumori.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di evitare simili fatti che troppo si ripetono, se ritenga di disporre con urgenza le misure, dagli interroganti più volte indicate e sollecitate:

a) il potenziamento delle strutture pubbliche che operano nel campo antinfortunistico;

b) provvedimenti relativi alle migliorie dell'ambiente, riconoscendo alle organizzazioni sindacali più potere nella trattazione della materia in oggetto. (4-09930)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Milano ha svolto immediate, approfondite indagini per l'accertamento delle cause che hanno determinato l'infortunio collettivo sul lavoro verificatosi il 14 maggio 1975 presso lo stabilimento della società LAMAL sito in Bresso.

Le risultanze dell'inchiesta sono state comunicate all'autorità giudiziaria per le de-

terminazioni di competenza in ordine ad eventuali responsabilità.

Con l'occasione si informa, altresì, che nell'ambito del disegno di legge per l'attuazione della riforma sanitaria, approvato dal Consiglio dei ministri il 31 luglio 1974, è stata accolta l'esigenza prospettata dallo scrivente di procedere alla revisione dell'attuale normativa per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro secondo le indicazioni ormai ben delineatesi e che afferiscono alla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'attività prevenzionale; alla introduzione nel contesto dell'ordinamento positivo nazionale dell'istituto dell'omologazione in vista di garantire l'immissione, nel mercato e nelle utilizzazioni, di mezzi conformi alle norme di sicurezza; alla determinazione delle massime concentrazioni ammissibili ai fini delle condizioni di nocività ambientali; all'elevamento delle sanzioni penali per le trasgressioni connesse; nonché alla previsione della confisca dei mezzi non rispondenti alle prescrizioni di omologazione.

È chiaro che se il Parlamento — come confidiamo — asseconderà quanto già contenuto nel disegno di legge in questione, accordando la necessaria delegazione legislativa, il Governo, e per esso il ministro del lavoro, d'accordo con gli altri ministri interessati, potranno finalmente realizzare quell'allineamento degli strumenti giuridici attualmente, insufficienti ed inadeguati, alle effettive esigenze di sicurezza della realtà del mondo del lavoro come sono state rappresentate dalle forze politiche e sociali democratiche.

*Il Ministro: TOROS.*

**ZOPPETTI E BACCALINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora pagate le nuove rivalutazioni delle rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore agricolo e industriale ed i relativi arretrati previsti come da decreto ministeriale n. 9277, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 15 novembre 1974.

Gli interroganti ritengono ingiustificabile ogni ulteriore ritardo nell'applicazione del decreto ministeriale suddetto.

Denunciano l'aggravarsi ulteriore di penose situazioni acuitizzate dal galoppante processo inflazionistico in atto e delle difficoltà economiche in cui gli infortunati sono costretti a vivere. (4-12053)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali ha assicurato di aver provveduto, subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei decreti ministeriali di rivalutazione delle rendite, ai conseguenti adempimenti meccanografici per il pagamento delle nuove misure e degli arretrati dal 1° luglio 1974.

Proprio per venire incontro alle esigenze degli infortunati nel particolare momento, tali adempimenti, riguardanti circa un mi-

lione di reddituari, sono stati completati in tempi estremamente brevi, tanto che sono già in corso di pagamento, nelle nuove misure, le rate di rendita a scadenza mensile con i relativi arretrati, mentre per le rate bimestrali l'adeguamento sarà portato a termine entro il prossimo mese di febbraio.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.*